ANNO 59 — TORINO; *Lunedì 4 Maggio 1925* — NUM. 105

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie L.	90 —	35,50	18 —
	Estero »	110 —	57 —	30 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	50 —	26,50	13 —
	Estero »	110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea scritta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue succursali

Imminenti importanti riunioni
dei Partiti aventiniani

Roma, 4 mattino.

Nel campo dell'Aventino si preannunziano per la prima quindicina del mese importanti riunioni. Martedì si riunisce il Comitato delle Opposizioni per esaminare la situazione creatasi in seno all'Aventino in seguito alla mossa dei demo-sociali e nel paese a causa della formata inscrizione del blocco delle minoranze nazionaliste. E' escluso però che questa riunione possa avere un'importanza decisiva, perchè si intende che i singoli gruppi prendano il loro atteggiamento. Sono convocate, per questo, anche sabato, la Direzione del Partito popolare italiano per mercoledì prossimo ed il Consiglio nazionale dello stesso Partito per il 15 maggio. Una certa importanza nei riguardi delle sorti future del blocco aventiniano si annette pure alle mosse del Congresso repubblicano, che si riunirà domenica a Milano.

Ieri mattina, domenica, non si è stata la consueta firma reale e quindi i decreti relativi all'istituzione del capo di Stato Maggiore ed alle nomine dei generali Badoglio e Graziani, nonchè del sottosegretario generale Cavallero, non sono stati sottoposti alla sanzione sovrana. E' probabile che la firma avvenga entro giovedì prossimo. Nella giornata stessa di giovedì il generale Cavallero ed i generali Badoglio e Graziani si insedieranno nei rispettivi uffici. Qualche giornale ha annunziato che, contemporaneamente al decreto di nomina del nuovo sottosegretario, sarebbe venuto il decreto per la nomina del generale Cavallero a senatore. Non si ha alcuna conferma della notizia. La nomina a senatore non è, in questo caso, statutariamente necessaria e numerosi sono stati i casi di membri del Governo non appartenenti nè all'uno nè all'altro ramo del Parlamento. Neanche il generale Clerici, il sottosegretario uscente, era senatore, come non è senatore il vice-commissario per l'aeronautica generale Donnari. Eppure, tanto l'uno come l'altro, hanno assiduamente partecipato ai dibattiti parlamentari.

L'on. Mussolini ieri mattina si recò al Ministero della guerra, dove ebbe un nuovo colloquio col generale Badoglio. L'on. Mussolini conferì anche brevemente col ministro degli interni on. Federzoni. Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ripreso, per la prima volta, dopo la sua malattia, le sue gite automobilistiche domenicali. Verso le 14, infatti, ha preso la sua macchina da corsa [illegible] al volante, si è recato ad Ostia. L'on. Mussolini si è fermato sulla spiaggia per circa mezz'ora, quindi, sempre conducendo la macchina, ha fatto ritorno a Roma. Prima di entrare in città ha fatto alcuni giri nella Passeggiata Archeologica e quindi si è recato direttamente a Palazzo Chigi, dove si è trattenuto dalle 17 alle 19.

Il Consiglio dei ministri si riunirà stasera alle 19.

Anche la democrazia indipendente favorevole alla discesa dell'Aventino

Milano, 4, mattino.

Le informazioni sull'eventualità, alquanto prossima, che il Cartello delle opposizioni debba discutere intorno alla fiducia dell'Aventino e alla partecipazione ai lavori parlamentari trovano conferma non soltanto nell'atteggiamento assunto dal Consiglio nazionale della democrazia sociale ma pure dai voti ancora espressi ieri a Milano da uno degli aggruppamenti appartenenti alla coalizione aventiniana. Infatti, l'argomento fu oggetto di interessante discussione anche in seno del Consiglio nazionale della democrazia indipendente, convocato ieri per la preparazione del congresso. La tesi, favorevole alla discesa dell'Aventino, avrebbe avuto la prevalenza. Alcuni avrebbero manifestato che delle stesso avviso sarebbero in maggioranza i rappresentanti del Comitato delle opposizioni, sebbene nello stesso vi sia ancora qualcuno fermamente irreducibile. Se le nostre informazioni sono esatte il Comitato nazionale della democrazia indipendente, avrebbe anzi formulato un ordine del giorno in tale senso esprimendo cioè, il proprio augurio per una sollecita ripresa dei lavori nell'aula. Tanto la democrazia sociale quanto quella radicale, e indipendente, si trovano, quindi, concordi nello stesso atteggiamento, mentre rimane incerto quello dell'Unione Nazionale amendoliana.

A proposito dei democratici, si mantiene in speciale rilievo i vari voti che si sono avuti in queste settimane per addivenire ad una fusione. Il Comitato nazionale della democrazia indipendente, fissando il congresso a fine maggio, ha già posto l'argomento all'ordine del giorno. Qualche assaggio tra i diversi aggruppamenti sarebbe già avvenuto, e maggiori contatti si dovrebbero stringere nelle prossime settimane.

Si assicura che sia la Democrazia sociale, come il partito dei contadini, sarebbero propensi all'unione, mentre è opinione che lo scoglio più ripido resti costituito dall'Unione Nazionale. E' vero, però che sin da ora si distingue tra «unione» e «fusione» e che le speranze di molti di aggiornare in una sola grande partito i quattro organismi (democrazia radicale, democrazia sociale, unione nazionale, e partito dei contadini) non sembrato destinate a successo. Mentre difatti l'unione, in forma federativa, manterrebbe in vita, nella loro fisionomia, tutti i gruppi, la fusione comporterebbe una identificazione assoluta in una sola organizzazione, che a molti, oggi, non garba. Le trattative ad ogni modo sono avviate e sarà compiuto ogni sforzo affinchè diano un risultato.

La beatificazione del venerando Cafasso
Imponente cerimonia in San Pietro tra migliaia di pellegrini piemontesi.

Roma, 4 mattino.

Ieri mattina in San Pietro è stata celebrata la solenne funzione della beatificazione di Giuseppe Cafasso, nato a Castelnuovo d'Asti il 15 gennaio 1811 e morto il 23 gennaio 1860. Introduttore della causa di beatificazione è stato, come è noto, il Convitto Ecclesiastico di Torino, rappresentato dal can. Giuseppe Allamano, nipote diretto del Beato e successore nell'ufficio fondato da lui dei missionari della Consolata.

Una folla straripante di fedeli e di pellegrini piemontesi ha affollato in San Pietro per assistere alla cerimonia. La cerimonia è stata celebrata, come di consuetudine, a porte aperte. Nel portico della basilica, sopra la porta centrale, era stato collocato un grande quadro raffigurante il Beato nell'adempimento del suo apostolato presso i carcerati e nell'atto della consolazione di uno di questi. Nell'interno del tempio due grandi stendardi dignitosi raffiguravano due miracoli del Beato. La cerimonia è stata celebrata all'altare della Cattedra, presenti i cardinali delle Congregazioni di Rito e tutti i dignitari e prelati delle Congregazioni stesse. La parte culminante della funzione è stata la lettura del decreto che approva la beatificazione di Giuseppe Cafasso e le svolgimento della gloria del Beato.

Nel pomeriggio, alle 17, il Pontefice diceva dalla basilica per ricevere il nuovo Beato. La cerimonia si è subito [illegible] secondo le consuetudini, se non altro biglietto di invito. Il tempio era gremito di fedeli. Nella tribuna reale si scorgevano il principe Federico di Hohenzollern, la principessa Margherita di Sassonia, la principessa Teresa di Baviera, la principessa di Hohenlohe, gli arciduchi Ubaldo e Teodoro, l'arciduchessa Maria Matilde, la contessa Elisabetta Waldburg-Zeil, la contessa Di Bardi. Rappresentavano il governo d'onore i gendarmi pontifici e gli svizzeri, coadiuvati dai soci delle Associazioni cattoliche. La guardia palatina rendeva gli onori per lo spazio riservato al passaggio del corteo papale.

Il Papa, disceso dai suoi appartamenti, si è soffermato dapprima alla cappella del Sacramento in adorazione, quindi, seguito dai giardinieri e dal Capitolo vaticano, si è recato ai piedi dell'altare della Pietà e qui è salito in sedia gestatoria. Formatosi il corteo papale, esso ha traversato la basilica, mentre le trombe d'argento suonate nelle logge della Benedizione suonavano la marcia trionfale e la mollitudine dei fedeli acclamava frenticamente, sventolando i fazzoletti. Il Papa, giunto all'altare della Cattedra, è disceso dalla sedia gestatoria, si è inginocchiato sul faldistorio.

La cerimonia è stata celebrata dall'arcivescovo di Torino, mons. Gamba. Da ultimo i postulatori della causa di beatificazione hanno offerto al Pontefice una reliquia consistente una tibia del Beato, racchiusa in una urna d'argento cogli stemmi di Torino e del Papa; un ritratto del Beato dipinto in seta. Due medaglie d'oro con il ritratto del Beato ed un mazzo di fiori. [illegible] è poi dirottato [illegible] salito in sedia gestatoria, ha nuovamente traversato la basilica benedicendo fra l'entusiasmo e le acclamazioni dei fedeli.

L'incoronazione della Madonna di Pontemolato
Parma, 4, mattina.

Si sono aperte, con solenne cerimonia religiosa, le feste per l'incoronazione della Madonna di Pontemolato, venerata devotamente nella terra parmense. La statua della Vergine è stata trasportata a Parma dalla [illegible] santuario di Pontemolato con uno speciale convoglio [illegible] numerosissimi fedeli. Il giorno 26, la statua della Madonna sarà incoronata dal cardinale Tosi, arcivescovo di Milano, [illegible] a questa cerimonia con [illegible] di fedeli [illegible] convenuti a Parma pellegrini da tutta l'alta Italia.

L'Inghilterra
"al centro finanziario del mondo"
Servizio particolare della «Stampa»

Londra, 4, mattino.

I primi provvedimenti legislativi in rapporto col ritorno dell'oro saranno discussi in seconda lettura questa sera. I laburisti hanno provocato un emendamento ostile, che verrà illustrato dall'ex Cancelliere Snowden. Questi, quando teneva il cancelliere dello scacchiere, aveva preordinato molte cose per il ritorno all'oro, riconoscendo nelle sure inevitabile. La sua ostilità non è contro la decisione del Governo, ma contro quella che egli chiama la precipitazione di Churchill nel decidere di ristabilire il corso aureo. Insomma, troppa fretta! Il gruppo liberale, da parte sua, si suddivide in un sottogruppo che [illegible] alla sua volta la [illegible] del Governo (eventualmente causa di acuire la disoccupazione e la depressione industriale); in un altro sottogruppo che vorrebbe, invece, perpetuare la carta, senza niente di dietro e in un terzo che bada le mani a Churchill.

A questo terzo sottogruppo appartiene Asquith, il *leader* ufficiale del partito. Causa vecchio e maggiore dove, Asquith, dal suo seggio alla Camera dei lordi rinunziare [illegible] giuocherelli tattici, senza speranza e senza costrutto. Egli, in un discorso a Glascow, ha riconosciuto che la decisione governativa «dovrebbe rappresentare un ultimo passo nel restauro dell'Inghilterra al suo posto di centro finanziario del mondo». Asquith ha riconosciuto che potrebbero incontrarsi alcuni rischi durante il periodo del trapasso, ma ha soggiunto: «Noi non saremo impotenti contro la strategia e le manovre dei banditi della finanza internazionale».

In conclusione, può dirsi che i provvedimenti legislativi sul ritorno all'oro, verranno adottati dopo un dibattito, senza la necessità di un voto. Intanto, il meccanismo del ritorno all'oro, ha cominciato a muoversi. La Banca d'Inghilterra ha già cominciato ad importare alcune partite di materiale giallo, in conformità dell'autorizzazione ricevuta. La Banca tiene soprattutto gli occhi sull'America, per vedere gli effetti suscitati colà dal peso finanziario inglese. A questo proposito, un cablogramma del *Daily Telegraph* dice:

«La ben ponderata veduta degli americani sul ritorno inglese all'oro è che attraverso l'eliminazione dei rischi della speculazione sul cambio, la riforma incoraggerà una graduale rinascita del commercio mondiale. Si crede a New York che la Francia sarà costretta dagli eventi ad imitare, tra non molto, l'Inghilterra e corre voce che nel prossimo mese il Governo italiano avrà ultimato le trattative per il credito di cento milioni di dollari, allo scopo di stabilizzare la lira».

Sulla venuta del Kronprinz in Italia
Roma, 4 mattino.

A proposito delle notizie circa la venuta del Kronprinz in Italia, il *Risorgimento* assicura che il principe è venuto effettivamente in Italia. Egli si è recato nel nostro paese per ragioni politiche, proprio mentre più ferveva la battaglia elettorale. Scopo della visita, era un abboccamento con alcune personalità religiose (è noto come il Kronprinz, grande odiatore degli ebrei, si dichiara fervente cristiano) per ottenere che il centro cattolico tedesco partecipasse alle elezioni in senso favorevole alla candidatura di Hindenburg o almeno lo astenzionasse il meno possibile. Un colloquio con un'alta personalità cattolica sarebbe avvenuto, ma senza i risultati che il Kronprinz avrebbe potuto attendersene. La suprema autorità religiosa avrebbe dichiarato di disinteressarsi dell'azione dei cattolici, come partito politico e del resto, anche volendolo, un intervento sarebbe giunto troppo tardi. Dopo il colloquio, il principe partiva, ma, all'alba, in abito tedesco, lo giungevano le notizie della vittoria di Hindenburg.

La Fiera del Libro
inaugurata alla presenza del Re

Firenze, 4, mattino.

La giornata primaverile ha favorito la inaugurazione della Fiera del Libro. L'inaugurazione è stata eccezionale sin dalle prime ore del mattino. Tutte le vie della città erano ammantate di tricolore. Le truppe della guarnigione sin dalle ore 8 del mattino erano schierate lungo l'itinerario che il corteo reale doveva percorrere. A ricevere il Sovrano erano tutte le autorità civili e militari. Alle 8,50 la macchina staffetta è entrata in stazione, seguita pochi minuti dopo dal treno reale. La musica del 69.o Fanteria ha intonato la Marcia Reale, mentre la compagnia d'onore presentava le armi. Il Re è sceso dallo scompartimento, ossequiato immediatamente dal Sindaco, che lo ha salutato in nome della città. Il Sovrano prese posto in un'automobile. I ferrovieri reduci di guerra ed i mutilati hanno reso un grazioso omaggio floreale. Il corteo reale ha lasciato quindi la stazione dirigendosi in piazza della Signoria ove in Palazzo Vecchio aveva luogo la cerimonia inaugurale della seconda Fiera Internazionale del Libro. Il corteo reale è stato salutato da applausi da parte della folla, schierata dietro i cordoni.

Nel salone dei Cinquecento una folla grande di autorità e di rappresentanze era adunata. Il Re fa ingresso nel salone alle 9,30 precise, accolto dal suono dell'inno reale. Ha quindi avuto inizio la cerimonia. Per primo il Sindaco ha salutato il Sovrano in nome della città. Ha quindi preso la parola il Presidente della Fiera gr. uff. Bemporad, che ha parlato dell'iniziativa ed ha ringraziato il Re di aver accettato l'alto Patronato di questa nobile manifestazione della coltura. Ha preso poi la parola il ministro della P. I. on. Fedele, che ha ricordato come un mese fa, in nome del Re, egli avesse inaugurata la Mostra didattica nazionale; che fu creazione dell'opera intensa e calda compiuta da maestri e discepoli, opera sinora non valorizzata. Oggi — dice l'oratore — alla presenza augusta del Re si inaugura la seconda Fiera del Libro; due avvenimenti che sono tra loro strettamente legati e noi celebriamo con questa festa solenne in Firenze, capitale della rinascita italica, l'Atene della nuova civiltà, un'altra manifestazione tendente all'elevazione del popolo. In nome del Governo ha quindi ringraziato le nazioni che hanno preso parte alla Fiera. Parlano poi i rappresentanti delle varie Nazioni partecipanti alla Fiera.

Quindi il Re lasciò, salutato da applausi, palazzo Vecchio e si recò a visitare i locali della Fiera. Il Sovrano ha avuto parole di lode per i promotori ed organizzatori della Mostra, così superbamente riuscita.

Durante la visita della Fiera il Re ha riconosciuto tra le personalità presenti il maestro don Lorenzo Perosi ed avvicinatosi a lui gli ha stretto calorosamente la mano ed ha rivolto all'illustre compositore alcune domande sul corso delle esecuzioni che il Perosi sta svolgendo a Firenze ed ha tenuto a esternargli la sua ammirazione.

Il corteo reale si è poi recato a visitare la altra sezione della Fiera del Libro, riservata alla mostra dei giornali ed alle macchine da stampa raccolte in speciali padiglioni ai giardini della Società di Orticoltura. Mentre il Re visitava la mostra, un aviatore ha volato sul palazzo dell'esposizione gettando indirizzi di omaggio. Il corteo reale, dopo la visita al giardino di Orticoltura, ha fatto ritorno a palazzo Pitti, ove nell'appartamento della Meridiana ha avuto luogo una colazione intima. Alle ore 13,30, nel quartiere di Oltre Arno, si è adunata una folla enorme composta di rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche. Si è formato un lungo corteo che si è recato a palazzo reale a fare una dimostrazione.

Il Sovrano, sempre salutato da applausi, si è recato a palazzo Bandini per l'inaugurazione del nuovo Museo civico. Visitò le varie sale del Museo, ammirando le insigni opere che colà si trovano. Visitò ancora la Mostra fotografica dei paesaggi toscani e si recò infine al Politeama Fiorentino. Si rappresentava in matinée *Boris Godounoff*. Il Re ha assistito al secondo atto, accolto al suo entrare dalla Marcia Reale e dagli applausi del pubblico. Ha poi lasciato il Politeama e, secondo l'orario prestabilito, alle 17,30 si è recato alla stazione ove è stato salutato dalle autorità. Dopo aver passato rapidamente in rivista la compagnia d'onore ed i militi ferroviari è salito sul convoglio reale che si è messo in moto tra rinnovati applausi.

Oggi sarà registrata la nascita
del tinto della principessa Jolanda

Pinerolo, 4 mattina.

Oggi alle ore 16 il sindaco di Pinerolo ing. grand'uff. Ernesto Bosio ed il segretario capo del Comune, cav. uff. Bertorelli, si recheranno a Villa Doncila per la redazione dell'atto di stato civile. Le condizioni di salute della principessa Jolanda, sempre assistita dal prof. Galfanni, e del piccolo Giorgio, sono soddisfacentissime. Al capezzale della puerpera resta sempre per molte ore della giornata la Regina Elena. Si conferma che il Re ed il principe ereditario assisteranno alla funzione battesimale, per la quale però non è stato ancora fissata la data.

Gli iscritti alle scuole medie
e la chiamata alle armi

Roma, 4 mattina.

Tornato conto del nuovo ordinamento scolastico il Ministero della Guerra con circolare n. 15000, 3ª del 30 aprile u. s. ha in via eccezionale, consentito che in occasione della chiamata alle armi della classe 1906 siano ammessi al ritardo del servizio i già candidati ad esami di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o professionale (corrispondenti agli aboliti esami di licenza di liceo, di istituto tecnico, e di scuole magistrali) quand'anche siano stati riprovati in più di due materie, purchè nello scorso anno abbiano ottenuta l'ammissione alla sessione di riparazione, o, se presentati unicamente a quest'ultima abbiano riportato voti che, qualora fossero stati conseguiti nella prima sessione avrebbero loro dato diritto alla ammissione alla sessione di riparazione. Tali circostanze dovranno essere comprovate con apposito certificato della competente autorità scolastica da unirsi a tutti gli altri documenti prescritti.

Il Congresso del personale forestale
in Campidoglio

Roma, 4 MATTINO.

Si è avuto ieri mattina la cerimonia inaugurale del primo congresso nazionale del personale forestale. Vi intervennero il presidente del Consiglio, i sottosegretari Guardi e Polli, l'on. Luzzatti, il Commissario regio sen. Cremonesi e molte altre autorità. La seduta venne tenuta in Campidoglio.

All'inizio della cerimonia ha preso la parola il sen. Cremonesi che ha portato ai congressisti il saluto di Roma. Poi ha parlato il comm. Brenna della Presidenza del congresso ed infine Fausto Salvadori, il sottosegretario Polilen ha espresso l'interessamento del Governo al Congresso ed ha fatto voti per il buon esito dei lavori.

Sanguinoso dramma a Casale
per motivi di interesse

Casale Mont., 4, mattina.

Ieri mattina mentre alla salita Sant'Anna di Casale certo Falcon stava tranquillamente discorrendo di interessi con certa Barbieglia, veniva proditoriamente aggredito da tale De Andrea che lo colpiva con due coltellate alla schiena. Il disgraziato cadeva al suolo in un lago di sangue. Il Barbieglio, che aveva tentato di intromettersi fra i due, veniva egli pure ferito da una coltellata.

Il ferito è stato immediatamente alla lettera ed è gravissimo. Ignorasi dell'aggressore è arrestato sotto l'accusa per questioni di interesse.

Savigliano commemora solennemente
il centenario di Santorre di Santarosa

Savigliano, 4, mattino.

A non poche celebrazioni di defunti gloriosi ci è occorso di assistere per compito giornalistico, ma raramente ci è occorso di dover notare, come oggi, che il carattere dominante della manifestazione era costituito dalla schietta, spontanea, calda partecipazione ad essa delle masse popolari. Quella operosa popolazione saviglianese vede nella famiglia Santorre di Santarosa non solo la principale famiglia della sua terra, degna per il suo grande passato di particolare ossequio e venerazione, ma altresì nell'eroe di Sfacteria, l'uomo che ha riunito in sè un grado eccellente le virtù della razza ed in modo più vivo ne ha espresso l'alto senso patriottico e la devozione illimitata ai valori ideali: patria e libertà. E alla manifestazione si è associato, con aperta cuore e vi ha dato la impronta.

La città in festa

La città è imbandierata. Il tricolore sventola tutte le case. Tutti i negozi sono chiusi e su casi botteghe vi è scritto, su larghe strisce bianche, il nome dell'eroe dei Risorgimento. Il monumento a Santarosa, che costituisce l'ornamento della piazza centrale del paese, ha una sua decorazione di gran gala. Pannoni, ghirlande di lampade elettriche ed un grande stellone luminoso. Tutta la popolazione è per le strade. Gremita è la piazza ove stanno schierate, colla musica del Carabinieri venuta da Torino, un plotone del 36.o fanteria, ed una centuria della Milizia Nazionale; gremite le adiacenze del Municipio, ove i commissario prefettizio Gazzera, circondato dalle maggiori personalità passano, sin in attesa delle autorità; affollata la tortuosa strada che porta al Teatro Civico, dove avrà luogo la commemorazione ufficiale. Ogni categoria di persone è rappresentata e vi è in tutta una cordiale espansività, segno della partecipazione viva all'avvenimento.

La celebrazione si compone di tre momenti: commemorazione del grande patriota, ministro, soldato e poeta, al teatro Civico, fatta da Paolo Boselli; scoprimento di una lapide sulla casa ove si ritiene che Santorre Santarosa sia nato; apposizione al monumento di una targa fatta fare dal Comune di Savigliano per ricordare l'avvenimento, e della corona inviata dal Comitato torinese; in ultimo, pranzo, con l'intervento delle autorità. Alle ore 11, parte in treno da Torino e da Cuneo, e parte in automobile, giungono le autorità. Con Paolo Boselli, accompagnato dal figlio, grand'uff. Silvio, giungono da Torino i Commissari aggiunti Gribaudi e Pallicciotti, rappresentanti la città, il senatore Frola, il prof. Rinaudo, il prof. Colombo, i grand'uff. Bona ed il cav. Guerrini, rappresentanti il Comitato torinese per le onoranze; i senatori Farrero di Cambiano e Orsi, l'on. Cian, il console di Grecia, comm. Alessandro Fulsini, il prof. Pagliani, l'avv. Giovanni Frola, l'avv. Di Domenico, ecc. Da Cuneo, il prefetto, comm. Nobili, col capo-gabinetto Santoro, il questore, cavaliere Guali, il generale Raimondo, comandante la Divisione, il sindaco Casalgrasana, gli onorevoli Soleri, Imberti, Viale, Di Mirafiori, Bertacchi, Pier Benvenuto Rossi, Casalis, il console della M. V. Cantamessa, il sotto-prefetto di Saluzzo, comm. Rossi, il capitano dei carabinieri Molinari, ecc.

La manifestazione ha il suo inizio all'arrivo dei nipoti e pronipoti dell'eroe, il nipote, ammiraglio Santorre di Santarosa, veste la grande tenuta della marina; ha al fianco suo figlio, tenente di fanteria, e vicini altri congiunti. Quando l'ammiraglio compare sulla piazza del Municipio una lunga ovazione lo accoglie e lo accompagna fin quando giunge presso la porta del Comune. Le note della fanfara Reale ed il suono della Marcia Reale annunciano poi la comparsa del Duca di Pistoia, che rappresenta il Re, e del sottosegretario on. Celesia, che rappresenta il Governo. Agli squilli festosi seguono le acclamazioni della folla, che si ripetono poi quando il Principe, salutate le autorità, si pone a capo del corteo e si avvia al teatro Civico, per la commemorazione.

La commemorazione dell'on. Boselli

Il teatro di Savigliano, una bomboniera tutta di decorazioni bianche ed oro, presenta un aspetto solenne. Il palcoscenico è trasformato in tribuna d'onore, con drappi di velluto granata; ricchi seggioloni sono a disposizione delle autorità. Palchi, platea, gallerie sono gremiti in modo spettacoloso. L'animazione è vivissima. L'a particolare è dato da un scribalino, che trovasi sul palcoscenico: Giovanni Odasso, che ha la bellezza di 93 anni.

Quando l'on. Boselli fa il suo ingresso nel teatro, tutti scattano in piedi e lo fanno segno ad una affettuosa manifestazione di simpatia. La dimostrazione, con sempre maggiore calore, si rinnova quando entra il Duca di Pistoia e poi la famiglia di Santorre di Santarosa. Particolarmente in questo [illegible] forma commovente. Non appena le autorità ha preso posto, il Commissario prefettizio Gazzera si avanza alla ribalta e pronuncia brevi parole di saluto e di ringraziamento alle Autorità presenti; poi dà la parola all'oratore ufficiale della cerimonia, l'on. Boselli.

Dopo aver ricordato le tradizioni civili e famigliari nelle quali si svolse l'infanzia, la fanciullezza e la prima precoce attività di studi e di opere del Santarosa, il Boselli così ne delinea il ritratto spirituale e il pensiero politico:

«Erano nel Santarosa il bollente sangue del soldato, il genio letterario, lo sdegno d'ogni servitù, e d'ogni volgarità, ed era in tutto e sovrastante prepotente, ideale e purissima la passione dell'Italia libera e unita. Come egli alle armi a Grenoble, esultante nel disegnare oltre le Alpi la bandiera dell'esercito d'un Principe italiano. Nell'esercito della Casa di Savoia egli sentiva, presentiva l'esercito dell'Italia, Capitano delle Milizie assiduamente le agguerrivа, le animava; poichè fu sempre pensiero suo che il riscatto nazionale dovesse compiersi mercè l'unione dei numerosi e feriti popoli napoletani colle belligere schiere del Piemonte movendo a guida della vindice impresa la Croce Sabauda. Mirava così dapprima a destare una potente opinione nazionale. Se a lui era comune «l'alzare il brando com'egli scriveva per l'Italia», armava intanto italianamente la penna. Lo scritto *Delle speranze degli italiani* è il primo tra gli scritti che segnarono le nuove vie al Risorgimento e ne serbava certamente ricordo Cesare Balbo, e l'autore del «Primato», pel quale forse fu sempre facendo».

Paolo Boselli continua ricordando quel romanzo storico che il Santarosa venne scrivendo, interrotto spesso, più volte ripreso e rimasto incompiuto, e ne illustra brevemente il significato politico.

«Dopo la rivoluzione di Napoli il movimento liberale in Piemonte prese nuovo e più deciso atteggiamento. Si sperò e parve prossima la costituzione largita dal Re; ma la fiducia ahimè fu vana. Allora uomini frementi per la libertà e per l'indipendenza d'Italia si strinsero insieme e si ferma la cospirazione dei federati italiani congiunti col Comitato rivoluzionario francese. Alla cospirazione Cesare Balbo negli Santarosa diede la propria fede. Con aperta manifestazione di esercito e di popolo egli avrebbe voluto condurre la riscossa del 1821. Colle società quasi segrete o segrete si accordò solamente allora quando fu certo che da esse dipendeva la sorte dell'italico cimento. La rivoluzione di Napoli, origine e grido della riscossa, era stretta alle Carboneria. Carbonari (con vari nomi come in Piemonte) erano i liberali della Liguria. Delle milizie alemontesi quella parte che era pronta, stretta era pure ai cospiratori. A Torino la maggior parte della nobiltà stava presa ai ripetuti del passato, vegetatrice gelosa dei suoi privilegi, dei suoi interessi, delle sue vanità. Il popolo taceva: seguace in alcun tratto dei liberali, non bramoso della propria quiete nella quiete di ogni cosa. Da che Santorre diede la sua fede ai congiurati questa fede mantenne con quella legge dell'onore che fu sovrana d'ogni atto suo. Potè pentirsi d'aver data quella fede: non si pentì mai d'averla osservata. Intervennero i tre collegati su Santarosa a Carlo Alberto, memorabile principalmente quello del 6 marzo».

Il Boselli ne rammenta la singolare importanza secondo gli studi del Luzio.

Un memorabile convegno

«Quando Santarosa con Lisio, Collegno e Roberto d'Azeglio conversò col Principe della prossima sollevazione egli era di tal guisa commosso da non più rammentarsi di poi della stanza in cui convenivano e degli oggetti che fossero in essa. In tale ardore risolva difficile misurare i propri e gli altri discorsi. Troppo parlò Carlo Alberto ed egli stesso l'ebbe a confessare fin dal giorno appresso e ancora diciotto anni dopo, trovandosi congiurati vollero intendere oltre le parole sue. In verità egli consentì ad essere mediatore tra il Re e i federati e quest'ora la parte a dolo del Santarosa, che a lui s'addiceva. Cento anni dopo quel colloquio, possiamo asserire che, più schietti i congiurati, più incerto il Principe; nessuno tradì, nessuno mentì. Carlo Alberto celava tra la vocazione italica che lo ispirava e la successione al trono che non valeva avventurare.

«Il 10 marzo la rivoluzione è in armi a Fossano, è vittoriosa nella Cittadella di Alessandria al grido di Viva la Costituzione, Viva il Re Santarosa a Pinerolo fra la giovenù ardentissima di italianità grida la guerra all'Austria: è col Lisio a Carmagnola d'onde propaga la parola degli insorti per la libertà, e il canto della guerra per difendere lo scettro che d'*angelo grifagno fra le unghie ai sta*: in Asti entusiastico fra l'entusiasmo del popolo e della milizia saluta la casa del Grande che vaticinò la nuova era di gloria per l'Italia: il 12 marzo proclama nella città di Alessandria la Costituzione, fra il tricolore dell'ultimo regno d'Italia così caro ai Lombardi, alzato da Arisaldi. Assume il comando della Cittadella e in lui si impersona il governo della città.

«Frattanto - a Torino dall'ardimento di S. Salvario al tumulto della Cittadella, la rivoluzione era vincitrice: Quella che pareva al Santarosa la maggior sventura per il Piemonte era avvenuta: nella notte del 13 marzo Vittorio Emanuele, aveva abdicato: Carlo Alberto reggente aveva consentita la Costituzione spagnuola al popolo nesmmeno sulla Piazza Carignano, e, senza più, Carlo Felice, re irahemo e vagliato dall'Austria nella Corte di Modena, aveva lasciato il messaggio, biasimata l'opera del reggente.

«Santorre governava vigorosamente in Alessandria, ma trepidava patriottiamente per Torino. Vennero da Alessandria a Torino messaggeri costituzionali e ne tornarono sconfortati. Fu allora che Santarosa assieme a Lisio e a Collegno mosse per Torino col pronosito di far decidere la guerra contro l'Austria. A Torino egli si presentò subitamente alla Giunta, parlò con austera franchezza: «Per la prima volta essa udì un linguaggio pari alla gravità delle circostanze e ne parve commossa». Carlo Alberto alla prima, scarso di vedere; il dì dopo (era il 21 marzo) lo nominò ministro della guerra e segretamente nelle notte ore del 22 col maggiore delle truppe fedeli al Re si avviò a Novara dove il Della Torre aveva in pugno le altre truppe fedeli. Allora Santarosa, col nome di Ministro della guerra divenne effettivamente capo del Governo e della rivoluzione. La Giunta del Decurioni municipali aspettava sommessamente gli ordini del Re e del reggente: l'animo dei migliori cittadini era smarrito: i più inclinavano ad appellarsi: non v'era forza militare a sostegno del Governo: La Cisterna e Priero che tanto valevano tra i liberali erano partiti per Ginevra.

L'azione eroica

«Santarosa, e qui la sua azione eroica comincia, non teme, non indugia, non dubita, e diffonde rapidamente per ogni contrada del Regno Sabaudo il Proclama del 23 marzo, il Proclama del 25 marzo ultimo, o Signori, le più alte cime dell'eloquenza infiammatrice, è il grido di un pazzo, sentenziano nelle sale degli Archivi di Stato il conte Nomis, confuso fra le vecchie idee, e molti che al pari di lui sognavano nel passato. Ma basta quel Proclama, affermava il Mazzini, a costituire la vita politica del Santarosa, ma esso emerge nella storia del Risorgimento e dovrebbero le nuove generazioni leggerlo imparando ad elevarsi, a volere, ad osare. Al grido eloquente aggiunge il Santarosa ordini fulminei. Al nemo non impaziente le truppe da Genova, da Savona, da Nizza, dalla Savoia si volgono con marcia forzata alla frontiera di Lombardia. I contingenti provinciali accorrono alle loro insegne: Alessandria si era meglio munita: la sommossa di Genova alimentava speranze nuove. Di contro talune generali, anche del costituzionali, fallivano all'uopo: a Novara s'accrescevano le schiere del Della Torre: Carlo Alberto incitava la Giunta ad ubbidire al Re come egli aveva ubbidito. Il Re intimava al Santarosa di lasciare il Ministero, ma il ministro nominato dal Reggente rispondeva che avrebbe ubbidito quando il Re fosse libero e al Re mandava il Proclama del 23 Marzo.

«Senonchè si propagò la notizia di quello che il Santarosa sentì essere il colpo mortale. «Quel popolo — egli scrisse — che primo dischiuse il sentiero della libertà, quel popolo cadde». S'erano tanto affidate, al sorgere di quel popolo, le sue speranze: nè egli avrebbe potuto prevedere che alle carezze di Gabriele Rossetti non rispondesse la resistenza delle armi e del popolo, nè lo sperguro codardo del Re, nè le stolte prevalenti al senno, nè la lotta impercettibile tra Napoli e Sicilia».

Esaminato rapidamente con nuovi dati storici e con interessanti personali giudizi la condotta del Santarosa col Ministro di Russia Mocenigo che trattò con la Giunta e coi Ministri per la restaurazione Regia, il Boselli rende onore all'attitudine ferma, nobile del Santarosa che non approvò la mediazione del Mocenigo, deliberato a continuare l'opera della rivoluzione.

«Ed egli — continua il Boselli — la proseguì nonostante la contrarietà degli eventi. La sconfitta delle truppe costituzionali non alterò l'antisignano della libertà, egli espresse bensì alla Giunta la vastità del disastro, ma ignora dei casi di Genova inciteva la Giunta a seguirlo colà per tentare un estremo e sommamente pericoloso come disperato cimento. La Giunta, con saggio consiglio, non l'assecondò: cedette invece il governo all'autorità municipale. Egli adeguò giovarsi delle agevolezze di scampo e di non vigilata partenza che il Saoli amico avea procacciato dal governatore Revel. Sciolse nella Cittadella quando la Guardia Nazionale entrò a custodirla e fu l'ultimo dei venti costituzionali ad uscirne. Prese verso Acqui la via dell'esilio mentre la rivoluzione in Alessandria e in Genova soccombeva».

Qui l'oratore, ricordato come dai pericoli e dalle minaccie della prigionia e del patibolo il Santarosa sia scampato in grazia dell'autorità e del popolo di Savoia, lo segue con rapida parola nel suo esilio in Svizzera, a Parigi e a Londra. Indi continua, avviandosi alla conclusione:

«In simili vicende dell'esilio non poteva più a lungo travagliarsi l'anima eroica: a fare o morire. In Italia l'Austria incatenava i Principi, i popoli obliavano se stessi, la Giovane Italia non era ancora nata. Un popolo pugnava magnanimamente contro i suoi oppressori. Ognora riviveva nelle gesta dei Danzarie, dei Canaris, degli Ipsilanti. Della Grecia «parla di Socrate» scrisse dell'Italia nei civili dell'Idea, nella vio della civiltà. Santorre «con un amore che aveva qualche cosa di augusto» sentivasi spiritualmente cittadino: ad essa offeriva forte il braccio, fortissimo il cuore. Non gradi o profitti egli ricerca, ma solo i campi e i mari dove si combatte non alla morte. Egli salutava commosso i campi di Maratona: apparivano in Atene strenuo difensore celebrato oggi,

SPORT

Il campionato italiano di foot-ball

La classifica

Il Campionato ormai non ha più bisogno di commento. Il Genoa nel girone A non dovrà faticare molto per assicurarsi almeno due punti per raggiungere il Modena e almeno tre per essere sicuro finalista. Le probabilità per il Genoa sono quindi favorite di fronte per il Bologna, che ha visto capitolare la Juventus in casa propria, sono addirittura certezza. Tre punti separano ormai la Juventus dal Bologna e le speranze torinesi sono capitombolate con quei due palloni che Combi ha raccolto ieri in fondo alla rete.

La finale vedrà dunque ancora una volta alle prese i rosso-blu bolognesi e genovesi. Ad un anno di distanza le cose non sono punto mutate, mentre pare ormai certo che delle *tredici* la prima a capitombolare in seconda divisione debba essere il Derthona. A meno che non si verifichi il caso dei tortonesi vincitori domenica e dei mantovani e dei ferraresi battuti. Un caso non improbabile, se pure difficile a realizzarsi.

Girone B

	Matches				Goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.
Bologna	25	15	3	5	53	22	33
Pro Vercelli	24	13	6	5	56	29	32
Juventus	23	11	8	4	35	21	30
Padova	22	11	5	6	47	30	27
Liverno	23	9	7	7	46	37	25
Alessandr.	23	8	9	6	27	27	25
Milan	23	10	1	12	45	47	21
Sampierd.	23	7	6	10	23	30	20
Novara	23	5	9	9	24	31	19
Doria	22	7	9	12	20	22	17
Mantova	23	7	3	13	34	53	17
Spal	23	6	5	12	24	50	17
Derthona	23	5	5	13	20	50	15

Girone A

Genoa batte Pisa (2-1)

Pisa, 4, mattino.

L'ultima partita di campionato sul campo dell'Arena Garibaldi ha avuto una cornice di pubblico imponente. Il Pisa ha incontrato il Genoa a ranghi incompleti, essendo assenti Moscardini e Scotti. I genovesi erano invece al completo. L'incontro è stato vibrante di combattività e di fasi emozionanti. La lotta non ha avuto un minuto di tregua ed è continuata accanita ed appassionante sino all'ultimo minuto.

La squadra rosso-blu si completò e salì in ogni linea. In dato una convincente prova della sua indubbia classe. L'attacco è sicuro e redditizio, esso ha funzionato senza debolezze. La seconda linea dei Genoa è apparsa come un argine poderoso e difficilmente sormontabile. Burlando ha giuocato bene. Il trio difensivo è stato ottimo, in esso Da rifulso come sempre Devecchi.

Il Pisa, benchè incompleto, ha giuocato una bella partita e senza un'uscita fuori tempo di Bedini, che ha fruttato il primo goal al Genoa, avrebbe potuto chiudere questo interessante match alla pari. Colombari è stato il migliore della squadra, facendo tutto il possibile per arginare la continua pressione avversaria e si è reso utile più in difesa che all'attacco. Bedini ha fatto due errori: il primo non ha avuto alcuna conseguenza, mentre il secondo è costato un goal al Pisa. Dopo però si è ripreso brillantemente ed ha fatto delle belle parate. Ginnetti è stato l'anima della squadra ed a lui si deve se il Pisa ha potuto salvare l'onore. Nell'attacco è mancato il trascinatore, infatti, le azioni nell'area di rigore sono state confuse e nessuno degli avanti è stato deciso e preciso nel tiro in goal; nessuno ha giuocato come nelle ultime partite.

I goals furono segnati: al 38.o minuto del primo tempo da Moruzzi e al 42.o della ripresa da Catto per il Genoa, per il Pisa ha segnato Barsali poco prima della fine.

Arbitro Mauro.

Girone B

Padova batte Juventus (2-0)

Mai la Juventus s'ebbe sul suo campo sconfitta più amara, sconfitta che le fa naufragare ogni speranza il poter raggiungere il Bologna per la disputa del primato del girone. Questo inesorabile « due a zero » è il triste epilogo di una serie di incontri disputati dagli atleti torinesi in modo incerto e in casa propria che altrove, a motivo di questa crisi che già da parecchio tempo travaglia la prima linea della squadra.

Se si eccettuano le prime battute del primo tempo, pel rimanente della partita quei cinque attaccanti non seppero portare a coalizione nessuna azione organica: mancarono di penetrazione e di precisione nel tiro gli uomini di centro, le ali svolsero un gioco impreciso e fiacco. Del resto tutta la squadra incappò in una giornata nera e soli si salvarono dal generale naufragio, Rosetta che al posto di terzino durante il primo tempo, seppe svolgere un gioco preciso e robusto, e gli inesauribili Bigatto e Viola.

La Juventus volle imporre il gioco su azioni condotte con foga e velocità sperando all'inizio di poter così sconvolgere le eleganti trame di quello che è di solito il gioco padovano. Ma si trovò di fronte ad una squadra veloce e decisa, ben pressante nei suoi uomini; che seppe abilmente reagire. Abili palleggiatori, questi padovani, che fanno abilmente smarcarsi, passare di precisione il pallone e cogliere senza incertezze il momento opportuno per infilare la rete avversaria. Veloci le ali, che seppero dare al gioco un ampio respiro; attivi i mediani fra i quali eccelse Faleny, il neo-nazionale; e buona la difesa dove Monti III, occupando un posto che non gli è abituale, seppe ben figurare.

Del due portieri fu assai più impegnato Ludolo che non Combi; essendo il Padova costretto per buona parte del secondo tempo a giuocare in difesa sotto la furia degli attacchi juventini. Ma tale predominio non si concretò in punti; anzi allorquando sembrava che la Juventus, incitata a gran voce dal suo pubblico, giungesse all'agognato pareggio con una velocissima fuga, Vecchina segnava la seconda rete pel Padova.

L'arbitro Dani che resse assai scrupolosamente la partita, tanto che questa risultò talvolta sparata nelle sue azioni, allineò le squadre nella seguente formazione:

Padova: Ludolo; Barzan, Monti III; Faleny, Pigioni, Mori; Busini I, Vecchina, Zaninovich, Busini III, Veronese.

Juventus: Combi; Rosetta, Novo; Bigatto, Viola, Barale; Grabbi, Munerati, Pastore, Ferraro, Gallo.

A fischio dell'inizio la Juventus parte veloce e porta a compimento alcune buone azioni, il pallone scorrazza da un capo all'altro del campo. Sembra quasi che la squadra torinese sia tornata ad essere la bella compagine del principio di stagione e non di pochi minuti; il primo sedovano fa naufragare le illusioni. Un rapido palleggio fra Vecchina, Zaninich e Busini III, quest'ultimo, scartato Rosetta, dal limite dell'area di rigore impensatamente spedì il pallone pericolo alto sinistro della rete sorprendendo Combi che appena abbozza la parata. In questo momento le azioni torinesi diventano disordinate la preoccupazione di segnare rapidamente al pareggio nuoce la precisione del tiro, la partita è Padova. Il Padova concreta parecchi falli laterali, inesorabilmente fischiati dall'arbitro. Al 15.o minuto un calcio di punizione di Padova tirato magistralmente da Ludolo, verso dal primo tempo una ben impostata azione della Juventus e scagliata per mano di Ferraro nell'area di rigore

fallisce furiosamente degli avanti nei primi minuti Ludolo è costretto in parata ed uscite. In una di salva in gioco pericolo; ma stato carpiato, l'arbitro di calma nell'area di rigore. Una sopra ottimamente da porta, e ...

Rosetta lascia il posto di terzino a Ferrero e passa in prima linea, ma dallo spostamento la squadra non ne ... gran cre; ormai il gioco è impostato disordinatamente e la Juventus perde un'ottima occasione per segnare. Disappunto del pubblico che inoita a gran voce i suoi favoriti. Il Padova pur giocando di preferenza in difesa per mantenere il vantaggio, frequentemente minaccia la porta avversaria con velocissime puntate. In una di queste Vecchina, scartato Novo, tira verso Combi e ne viola la rete. La partita che verso la fine si è fatta un po' pesante, si chiude senza mutamenti di risultato con gran delusione degli appassionati juventini.

Alessandria batte Doria (2-1)

Alessandria, 4, mattino.

L'ultima partita di campionato disputatasi sul campo degli Orti tra doriani e alessandrini è stata vinta dai concittadini per due goals a uno, dopo una lotta accanita e serrata, quale non era dato prevedere per la natura stessa del match che nulla poteva affermare agli effetti della classifica. Comunque la gara ha avuto, come si è detto, uno svolgimento forte e deciso fino alla fine per merito appunto della combattività e del coraggio che sono caratteristiche dei due teams. Il dominio della gara è stato tenuto ... lungo tempo dai grigi, che avrebbero potuto raccogliere una più abbondante ... di punti se i tiri ... contro la rete difesa dal bravo Seghesio non avessero peccato di eccessiva imprecisione. I goal segnato dalla Doria si deve attribuire esclusivamente al portiere Cagnina, che si è lasciato cogliere in fallo leggermente.

Alle 3,10 l'arbitro Senes dà il segnale d'attacco e subito gli alessandrini si portano sotto la rete genovese che viene bersagliata da ripetuti tiri di Caitaneo e Balonciori, i più insidiosi degli avanti grigi. Al 15' in una ... a metà campo il centro-half doriano Viviani II, si porta ad una decina di metri e tira in porta ... Cagnina interviene tardi e si lascia sfuggire dalle mani la palla che finisce lentamente nella rete. I grigi reagiscono tosto energicamente e tre minuti dopo una centrata di Trabbi dà modo a Caitaneo, intervenuto fulmineo tra la difesa avversaria, di segnare il pareggio. In questo momento e fino verso la fine la pressione alessandrina dura quasi incontrastata.

Nella ripresa non muta il ritmo della battaglia, ne la reciproca volontà di vittoria: i più intraprendenti e costanti sono sempre gli alessandrini che mettono a dura prova l'abilità e la fermezza della difesa doriana che, accerchiata da ogni parte, fa miracoli per resistere a tanta furia e ne esce quasi sempre vantaggiosamente. Il lungo martellare alessandrino produce però il punto della vittoria: al 30' Balonciori fugge tutto solo e dalla linea di fondo converge al centro un preciso pallone che Caitaneo raccoglie e ritorna a Balonciori: questi supera la difesa, evita Seghesio uscito di porta per evitare l'irreparabile, ma il tiro ormai è sferrato e la palla ... nella rete.

Pro Vercelli-Sampierdarenese (2-2)

Sampierdarena, 4, mattino.

La partita ha avuto due fasi nettamente distinte, il primo tempo, ha visto la Pro Vercelli padrone non ostante la porta avversaria; la ripresa, soltanto il pareggio sampierdarenese, ha visto una Pro Vercelli smontata, e affaticata, che non ha reagito che raramente alla costante offensiva avversaria.

La partita è quindi facile a descriversi: i bianchi vercellesi hanno subito nei primi minuti di giuoco un goal immeritato. Su una rimessa in giuoco laterale, Mattusova, accorso in difesa della propria rete, avendo certamente frainteso un ordine dell'arbitro, ha preso addirittura in mano il pallone, travandosi nell'area di rigore, e lo ha ricacciato perchè fosse ripetuta la rimessa in giuoco laterale. L'arbitro Guarnieri, invece, che non aveva dato nessun contr'ordine, ordinava il calcio di rigore contro la Pro Vercelli, con grande stupore dei bianchi e forse anche dei rosso-neri sampierdarenesi. Il penalty, calciato da Toselli, finiva nella rete di Cavanna, ma era il seguale della riscossa vercellese.

Infatti, l'attacco bianco, che aveva dato già chiari segni di potenza e di penetrazione, partiva in velocità ed una prima, una seconda, una terza volta, i forwards capitanati da Ardizzone arrivavano nell'area sampierdarenese. Poco dopo, Rosso, con una brillante azione personale, giungeva tutto solo e quasi di prepotenza vinceva alla rete sampierdarenese e segnava il pareggio. Ma non era finita qui la controffensiva vercellese, che Ardizzone continuava a premere sulla difesa avversaria. Il secondo goal giunge poco dopo, per merito di Zanello, che saetta nella rete avversaria un pallone fortissimo. Il tempo finiva con una marcata prevalenza vercellese.

Nel secondo tempo, invece, la Pro Vercelli volendo vivere sul vantaggio acquisito, giuoca con Ardizzone quarto half e male gliene incoglie, perchè i sampierdarenesi, scesi in campo decisi a pareggiare, non mettono tempo in mezzo e al avventano verso la porta di Cavanna. Il giuoco si fa alquanto pesante, ma viene prestamente corretto dall'arbitro. La Pro Vercelli subisce passivamente l'offesa avversaria, Cavanna è impegnato a fondo parecchie volte; altre volte deve uscire dalla sua rete, che viene salvata anche, miracolosamente da un freddik conscreso sul limitare dell'area per fallo di Cavanna. Ma il goal rosso-nero matura, e sarà Repetto, il più brillante forwards rossonero, che avrà l'onore di segnarlo ripercuotendo una respinta che Cavanna aveva operata su un suo precedente tiro da pochi metri. La Pro Vercelli è ormai domata e non tenta neanche l'attacco per ottenere il goal della vittoria. La Sampierdarenese domina, ma il tempo passa veloce e la fine sopraggiunge quando il pallone si trova a mezzo campo.

Novara-Livorno (1-1)

Novara, 4, mattino.

Neppure ieri, giornata decisiva, la squadra azzurra ha saputo cogliere la vittoria, che doveva servire a porla definitivamente fuori del pericolo della seconda categoria. La superiorità in campo della squadra di Meneghetti è stata notevole durante tutto il match, ma al momento decisivo essa ha sciupato tutte le numerose occasioni di segnare. Mariucci, Rejnaudi e Carrera andavano a gara a scaraventare palloni su palloni ai lati e sopra la porta avversaria, senza mai cogliere nel segno. Infatti il goal segnato dalla squadra azzurra fu l'epilogo di una punizione contro gli amaranto.

La squadra toscana, pur non avendo brillato anch'essa per eccessiva precisione nel tiro in porta, ha però impegnato con maggior frequenza il portiere avversario: Silvestri e Magnozzi combinarono bellissime e pericolose azioni, provocando su una di queste il goal del pareggio, seguale dal terzo attaccante nazionale. La difesa lavorò in modo impeccabile; Vincenzi in modo speciale s'impose ancora una volta per la prontezza degli arresti e la potenza dei rinvandi.

L'incontro fu privo di qualsiasi pesantezza, tanto che il compito dell'arbitro Imperiali, dell'Ausonia, fu ... più facili. Anche dal lato tecnico riuscì interessante, specialmente per merito delle due linee attaccanti, che giocarono senza dar segni di stanchezza, malgrado il caldo.

I goals furono segnati il primo dal novarese, al 35.o minuto dall'inizio per merito di Rejnaudi, che raccoglie, scaraventandolo in porta un preciso pallone tirato da Rossia, mentre il secondo fu segnato da Magnoni, al 15.o minuto della ripresa.

Spal batte Milan (3-1)

Ferrara, 4, mattino.

Ieri si sono incontrate lo Spal ed il Milan. Malgrado l'accanita resistenza opposta dal Milan questi è stato battuto per tre goals a uno. Assisteva un pubblico numeroso assai.

Bologna batte Derthona (4-1)

Bologna, 4, mattino.

Il primo tempo fu interessante per l'impegno dei bolognesi che vollero assicurarsi la vittoria, ma che non seppero segnare che al 30.o minuto, mentre la ripresa fu giuocata avvegliatamente dalle due squadre. Ormai la vittoria non poteva sfuggire ai concittadini, i quali si limitarono a tentativi di bel giuoco, senza cercare una maggiore marcatura. Il Bologna però ha confermato di essere sulla via del ritorno alla forma dei giorni migliori.

Nel primo tempo il Bologna, benchè giuochi contro sole, assume subito il comando della partita, ma i tortonesi non si lasciano imbottigliare e contrattaccano vivacemente. La migliore classe dei concittadini riesce però ad avere il sopravvento ed al 30.o minuto Schiavio marca il primo punto. Al 36.o è Dellavalle che vola la porta avversaria ed al 40.o ancora Schiavio opera un tiro bellissimo che Cerutti non può parare. Intanto al 38.o Gianelli esce dal campo perchè contuso. Al 43.o i leoncelli usufruiscono di una punizione sul limitare dell'area di rigore che Cerutti tramuta in goal. Il Bologna risponde ed ancora Schiavio segna l'ultimo punto.

La ripresa vede il Bologna sempre all'attacco, ma la buona difesa dei tortonesi e l'indecisione dei bolognesi permettono di lasciare le sorti immutate.

Nella Lega Sud

A Bari, battaglia grossa sul campo San Lorenzo. La squadra della Liberty è scesa in campo contro la squadra campione siciliana della U. S. Messinese. I liberiani, reduci da due sconfitte subite nelle due prime partite di campionato, sono riusciti a vincere i messinesi con tre goal a uno.

A Roma, in semifinale di campionato, Alba ha battuto Cavese per 5 a 0.

A Torre Annunziata, il Lazio ha battuto Savoia per 2 a 0.

Il campionato riserve
Alessandria batte Juventus in finale

Alessandria, 4, mattino.

Sul campo dell'U.C.A. si è svolta ieri la partita finalissima di foot-ball per il campionato piemontese riserve: Alessandria batte Juventus per due goals a zero.

La Palla d'Argento

Per Società composte di giuocatori liberi e federati di qualsiasi categoria l'U. S. Petrarca (ex-Argenteri) organizza, con inizio al 10 maggio, il tradizionale torneo per la disputa della Palla d'Argento. La semplicità del regolamento la ricchezza dei premi — numerosi specialmente quelli di rappresentanza per liberi, gruppi sportivi di fabbrica, per squadre militari — la meticolosa e seria organizzazione non potranno far a meno d'assicurare anche quest'anno la migliore riuscita. Le iscrizioni, tasse L. 25, si ricevono tutte le sere in casa Bramante II, ex-campo Aquilea.

ATLETICA

La riunione di Sesto San Giovanni

Sesto S. Giovanni, 4, matt.

Ottimo successo ha avuto la grande riunione indetta dal G. S. Breda, con l'intervento dei migliori campioni. Nelle gare dei 100 e 400 metri i tempi ottenuti dai migliori sono veramente rimpiccoli, come pure è da rilevare la facile vittoria, conseguita da Sperosi nella corsa dei 5000 metri. Ecco i risultati:

Corsa 100 metri: Finale: 1. Pastorino (G. S. Nafta) in 11 1/5; 2. Maraganti (G. S. G. M.); 3. Cesani (S. C. Italia); 4. Alani, 5. Maistr.

Corsa metri 400: Finale: 1. Gargnelle (G. S. Nafta) in 54 2/5; 2. Vianello (id.) 54 3/5; 3. Grassi (S. C. Italia); 4. Falconi.

Popolarissima metri 3000: 1. Gorini Giovanni (G. S. G. M.) in 9.32 4/5; 2. Boccalini (Pro Patria Lib.) 9.34; 3. Bortolli Libero (G. S. Vigorelli) 9.38.

Marcia Km. 10: 1. Valente Armando (G. S. Nafta) in 48.17.4; 2. Pavesi Donato (U. V. S. N. Genova) 49.1.0; 3. Brunelli Giovanni (G. S. Breda) a 200 metri; 4. Bonara Luigi (U.o Sport.); 5. Rivolta Ettore (G. S. Fanfulla).

Corsa metri 1500: 1. Ferrario Pietro (G. S. O. M.) 4.8 3/5; 2. Garaventa Giovanni (G. S. Nafta) a 2 metri; 3. Esseri Primo (S. C. Italia) a 90 metri; 4. Conti; 5. Ponzio.

Lancio Giavellotto: 1. Dell'Oro Gaetano (G. S. Breda) metri 47.20; 2. Cazzaniga Edmondo (Costanza), m. 41.30; 3. Grimoldi Enrico (Forti e Liberi) m. 40.97; 4. Marioncelli Carlo (id.) m. 31.25.

Corsa metri 5000: 1. Speroni Carlo (Pro Patria, Busto) in 15.47 3/5; 2. Mai Francesco (U. S. Mignanese) 15.48.1; 3. Negri Antonio (G. S. O. M.) 16.0 4/5; 4. Ciocoli Gino (S. C. Cardocci).

PEDISMO

La finale della Coppa Bissolati

Genova, 4, matt.

Ha avuto luogo ieri la finalissima per la disputa della Coppa Bissolati, tratta stesso in palio dal giornale « Il Lavoro ». Arrivarono:

1. Folchi Giuseppe della S. S. Galileo che impiega a compiere i Km. 3.500 del percorso minuti 12.14"; 2. Lazzeri Settimio dell'Aurora di Teglia; 3. Marchesi Giovanni dell'Olimpia; 4. Micheli Aldo dell'U. S. Imperia; 5. Villa Francesco della S. C. Unitas; 6. Villa Angelo della StellaPolare; 7. Ramella Antonio U. S. Imperia; 8. Ferraris Giovanni della Virtus di Novi; 9. Gratarola Giuseppe dell'Audace; Sport; 10. Duncani Fernando, Stella Polare; 11. Tirgallo Mario U. S. Mario; 12. Vagni Mario, Stella Polare.

SABOTTAGGIO

La Coppa Lisistrata a Napoli

Napoli, 4, mattino.

Ieri nel golfo di Napoli si è disputata la gara annuale per la coppa Lisistrata. Ecco i risultati:

Gara militari per jole a otto, metri 3000: 1.o Bersaglieri in 7'21".

Gara studenti per jole a quattro, m. 1500: 1.o Lecce in 4'44"; 2.o Commercio in 4'59".

Coppa Lisistrata, jole per otto: 1.o Italia in 7'21"; 2.o Napoli in 7'39"; Savoia in 7'46". L'Italia parte in testa e vince facilmente per tre lunghezze.

La polisportiva del G. S. Fiat

Sul campo del G. S. Fiat ed alla presenza di un scelto e numerosissimo pubblico, hanno avuto luogo ieri svariate manifestazioni ginnico-sportive, frammezzate da esibizioni del Corpo Esploratori Fiat che ha suscitato entusiasmo per la perfezione e varietà degli esercizi, per l'esemplare disciplina. La manifestazione più importante era costituita da una corsa podistica per federati sul percorso Campo Fiat, Stupinigi e ritorno, Km. 10. Al via presero parte i migliori podisti anche i rappresentanti della Condovese e del Circolo Astigiano. Marengo, in ottima forma non ha avuto difficoltà ad assicurarsi il successo per quanto il mutilato Oberto desse prova di combattività. Invece Iguerra e Ferraris credevano opportuno ritirarsi durante il percorso.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Marengo Giuseppe, G. S. Fiat, che impiega 36' a coprire i 10 chilometri del percorso; 2.o Oberto Eugenio, Condovese; 3.o Alciati Emilio, Astigiani; 4.o Albano Antonio, La Pedistica; 5.o Dusio Carlo, Astigiani; 6.o Frola Luigi, M. Gunna; 7.o Bordone Vittorio, Fiat; 8.o Doria Cesare, Gatna; 9.o Leu Luigi, Fiat; 10.o Mestraletto Usenzu, Condovese.

CICLISMO

Il V Gran Premio del Moto Club d'Italia vinto da Moretti

Napoli, 4, mattino.

Si è corsa ieri sul circuito dei Campi Flegrei il quinto gran premio del Moto Club d'Italia. Vi hanno preso parte i più noti campioni del motociclismo di marca estera e nazionale. Il percorso, severissimo, ha costretto parecchi a ritirarsi per guasti o cadute. Così sono stati eliminati Zanchetta, Miele, Raggi, Valzi Achille. Per un ritardo all'arrivo delle macchine non hanno potuto partecipare alla gara i campioni Ruggeri, Mariani e Faraglia. Dopo un emozionante duello con Moretti, Varzi ... uno scoppio di gomme ha dovuto rinunciare alla lotta, e il campione della Gnzzi ha continuato trionfalmente la gara.

Categoria 350: 1.o Nocchi Biagio su A.J.S. che ha percorso i chilometri 246,800 (in ore 3,21'53" alla media oraria di chilometri 72,799; 2.o Ghersi, 3.o Prini Ugo; 4.o Gabrielli.

Categoria 500: 1.o Moretti Primo su Guzzi che percorse i 328,400 chilometri in ore 3,19'31" alla media oraria di chilometri 74,655; 2.o Attilio Roccatani; 3.o Garetioni; 4.o Sacilli; 5.o De Luca; 6.o Perez; 7.o Ferraro.

Il giro più veloce è stato compiuto da Varzi su Sumbeam al 14.o giro in otto minuti e 29 secondi alla media oraria di 82,448. La coppa di S. M. il Re è stata assegnata alla Guzzi per merito di Primo Moretti.

Costantini vince la Targa Florio e Boillot si aggiudica la Coppa
Una macchina si capovolge davanti la casa

Palermo, 4, mattino.

(N. S.). — Questa sedicesima edizione della Targa Florio, la veterana fra le corse automobilistiche, ha avuto il suo epilogo in una giornata di verde e di sole. Il lotto di macchine, non numeroso in confronto delle cinquanta dello scorso anno, ha operato ugualmente il prodigio di radunare nell'incantevole spianata del colle di Cerda una folla strabocchevole di appassionati. Ad operare il miracolo ieri è bastato la prospettiva dell'appassionato duello fra le Peugeot e le Bugatti, e l'irriducibile rivalità fra i guidatori delle due grandi marche. L'ultimo colpo di scena, Giulio Masetti al volante di una Bugatti, ha inasprito maggiormente lo spasimo dell'attesa. Masetti, l'idolo delle folle di Cerda, è colui che sa capovolgere con le infinite risorse della sua inesauribile energia situazioni che sembravano disperate. E' l'uomo che sa anche negli ultimi istanti tramutare le sconfitte in vittoria. Quando corre Masetti l'entusiasmo può in un attimo tramutarsi in delirio. E' naturale quindi che la folla sia accorsa così ... ad ammirare il suo idolo. Ma ieri Masetti non è stato della partita. Ne diremo appresso le ragioni.

La battaglia si è scatenata violenta fin dai primi giri ed ha raggiunto in alcuni momenti la più intensa drammaticità. Gli uomini della Peugeot, tutti veterani delle Madonie, temprati in cento cimenti, hanno dato di un primo istante la sensazione di voler dominare per tutta la corsa, poi lentamente la lotta ha preso un ritmo più normale. Uno solo ha resistito brillantemente con tenacia e con eroismo, ed in certi momenti i dominatori stessi hanno dovuto abbassare la bandiera. La *guigne* ha temperato la baldanza, e dall'offensiva dei primi momenti gli uomini della Peugeot hanno dovuto passare alla difensiva vigile e prudente.

Il ritiro di Masetti

Mentre le tribune si vanno lentamente affollando ed i motori cominciano a far sentire la loro allegra sinfonia, si sparge improvvisamente la notizia che Giulio Masetti non correrà. Naturalmente nessuno vuole prestarvi fede, ma subito lo stesso Masetti conferma la notizia. Bugatti si è opposto decisamente ad affidargli la macchina, seguendo questo ragionamento: Masetti è abituato a brillare sul Circuito delle Madonie. Se questa volta per uno dei tanti incidenti di macchina non dovesse arrivare primo, il pubblico darebbe, senza dubbio, la colpa alla macchina. Questo ragionamento logico per Bugatti è ritenuto illogico dal pubblico che si vede privato del suo beniamino e ne prova grandissimo rammarico.

L'ora della partenza si avvicina ed i treni speciali cominciano a rovesciare la folla a torrenti. Ne se ne è vista mai tanta. Le macchine sono ai posti di rifornimento dove hanno avuto le ultime affettuose cure dei meccanici. Quattro Peugeot filano in gruppo con Boillot in testa. Sono quattro macchine poderose in confronto delle quali le altre sembrano giocattoli. Le tribune sono già colme e le colline noreggiano. C'è gente dappertutto. Il sole è già alto e il quadro è ormai perfettamente siciliano. L'ora è giunta.

La partenza

I cronometristi chiamano alla partenza le prime vetture. E le quattro Peugeot si spiegano in fila indiana. Esse avranno gli onori della giornata beccheggiando del fatto di essere le uniche concorrenti alla coppa Florio. Dauvergne è già pronto per la partenza con a fianco il suo fido meccanico Grenaud. Le sette. Un applauso, e la prima vettura della sedicesima edizione Florio è già partita. Rigni con Juleau è il secondo partente. Terza è Wagner con Jecel, e quarto parte Boillot con Biffet.

La partenza delle quattro Peugeot sono state seguite con grande interesse. Le macchine hanno percorso velocemente i due chilometri fino alla collina, abbordando le curve con meravigliosa sicurezza. Partono poi le due Tatra, le minuscole vetturette di cilindrata minima, che compiono soltanto tre giri, a scopo dimostrativo. Dopo partono le Bugatti, pilotate da Costantini, Piero Vizcaia e Ferdinando Vizcaia. Ultimo parte l'italo-trippino Balestrieri, su O. M., che anche durante la corsa non ha voluto abbandonare il suo fez.

La corsa

Alla fine del primo giro era in testa Boillot, il quale aveva percorso il giro in ore 1.29'44". Alla fine del secondo giro Wagner, pure su Peugeot, era riuscito a passare in testa, seguito da Dauvergne e da Boillot. Quarto Costantini, che è già doppiesso e minaccia il leader della classifica. Infatti Costantini, dopo una lotta brillante, durante il terzo giro è riuscito a passare in testa, precedendo di tre minuti Boillot, che lo segue.

Dauvergne si è ritirato in seguito a un incidente locomotogli nei pressi di Cerda. La macchina gli si è improvvisamente capovolta ed ha preso fuoco. Però né lui né il meccanico si sono fatti male gravemente.

Alla fine del quarto giro Boillot è di nuovo in testa, vincendo così la Coppa Florio.

Le macchine continuano i giri per l'aggiudicazione della Targa Florio. Costantini con una marcia regolarissima e veloce riesce a passare in testa. Difatti alla fine della corsa si è avuta la seguente classifica:

1.o Costantini, su Bugatti, in ore 7,32,27 3/5; 2.o Wagner; 3.o Boillot; 4.o Piero Vizcaia; 5.o Balestrieri; 6.o Huckel, su Tatra; 7.o Speneer, su Tatra.

I corridori hanno compiuto 360 chilometri, le due Tatra ne hanno compiuto soltanto 300, e presero il 5.o ed il 6.o posto nella classifica generale. Costantini ha stabilito il *record* del giro in ore 1,28'27" 2/5.

Mentre le tribune cominciano a sfollarsi ed il pubblico prende d'assalto i treni per il ritorno, giunge un'automobile recante il povero Dauvergne, che ha riportato diffuse contusioni in tutto il corpo. Anche Rigal ha riportato delle lesioni in seguito ad un incidente di piccola entità.

Il I Circuito alessandrino

Alessandria, 4, mattino.

Organizzato dal Touring Club alessandrino si è disputato ieri il primo circuito d'Alessandria per motociclette da 350 e 500 cmc. sul noto percorso Alessandria, Valenza, San Salvatore, Alessandria (chilometri 32) da ripetersi cinque volte per un totale di 160 chilometri. Ecco la classifica:

Categoria 350: 1.o Lumaca, dall'Unione Sportiva Pro Vercelli, su macchina A. J. S., in ore 2.43'4" alla media oraria di 77 all'ora; 2.o Aspesi, del Moto Club Torino; 3.o Poggio, id. id.; 4.o Elio Palumbo.

Categoria 500: 1.o Corti, su macchina Sarolea, in ore 2.11'20" alla media oraria di 73 chilometri e 200 metri; 2.o Mori; 3.o Travettoni; 4.o Bertorello.

Il giro più veloce è stato compiuto da Lumaca in 23'34" ad una media di 81 km. Sono avvenuti parecchi incidenti ai corridori. Due di costoro, Dorato su macchina Guzzi e Bellani su macchina Frera, vennero ricoverati all'ospedale, non avendo riportato nulla di grave hanno poi potuto far ritorno alle loro abitazioni.

PALLONE

La gara nazionale di Asti

Asti, 4, matt.

Si è svolta ieri la prima partita al pallone elastico della gara nazionale iscritta in occasione delle feste di S. Secondo. La squadriglia di Calliano capitanata da Bragma batte la squadriglia di Vignale capitanata da Marchisio per 11 giuochi a 7.

CICLISMO

La Milano-Verona per dilettanti

Verona, 4, mattino.

Ieri si è svolta la corsa ciclistica per dilettanti di terza e quarta categoria sul percorso Milano, Sant'Eufemia, Salò, Desenzano e Verona (duecento chilometri). Da Milano sono partiti 200 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo, 1.o Ferrato Sante della Ciclisti Padovani in ore 6,34 alla media oraria di 31 chilometri; 2.o Luigi Codenotti della Leonessa d'Italia di Brescia; 3.o Vittorio Bendoni; 4.o Ameglio Poli; 5.o Giuseppe Rivottini; 6.o Attilio Branicotti; 7.o Aldo Felisatti. Dall'ottavo al diciassettimo sono stati classificati pari merito. La corsa si è ... olta ... regolarmente, senza incidenti.

Belloni vince il Giro del Piemonte
battendo in volata il brillante Aymo
Girardengo, Linari e Brunero vittime della sfortuna
Binda primo dei "juniores"

Quelli che erano soliti — oramai si può dire che c'avesse fatta l'abitudine — a leggere il nome di Girardengo come quello del primo arrivato di ogni gara, stupiranno nell'apprendere che un altro ha trionfato nella sedicesima edizione del Giro del Piemonte e dureranno fatica a credere che Girardengo sia giunto nono.

Quelli poi che salito sport ciclistico nazionale « *si sono fatta una cultura* », non in questi ultimi tempi soltanto ma in tempi più remoti quando a ogni corsa il dilemma era: Girardengo o Belloni, penseranno che siamo ritornati da capo, all'epoca ai tempi del 1910.

Gli uni e gli altri hanno torto. Girardengo può anche non arrivare primo in tutte le corse e non per questo demeritare del titolo di « Campionissimo » che i suoi ammiratori gli hanno dato.

Curiosa psicologia quella dell'ammiratore: o Girardengo è primo, e allora nessuna meraviglia perchè non avrebbe potuto essere altrimenti; o egli non arriva e allora si vanno cercando infinite ragioni per dimostrare il motivo per cui il campione d'Italia è stato inferiore alla sua fama. Ne deriva che Girardengo dovrebbe arrivare sempre primo per forza. Ora evidentemente gli ammiratori sconfinano. Girardengo può incappare in una giornata poco felice. E' il caso di ieri.

Può quindi non solo non brillare, ma anche fornire una prova incolore. Tuttavia, nonostante queste condizioni negative, può essere in grado non solo di resistere agli avversari, ma anche di piegarli. Fu forse il caso di ieri. Se poi la *guigne* viene ad aggravare condizioni fisiche precarie, allora anche agli uomini come Girardengo può essere negato una volta tanto di fregiarsi del lauro del vittorioso.

Il ruolo di Belloni

Il Girardengo di ieri non ha evidentemente quello della Milano-Sanremo: la fortuna che gli è stata spesso benigna ieri gli ha voltato le spalle, ed ha favorito invece il suo antico rivale ora compagno di squadra, Belloni. Il quale s'è trovato a giocare il ruolo di... primo attore nell'ultima parte della gara, quando via via per un graduale e imprevisto processo di eliminazione sono andati scomparendo quelli che avrebbero dovuto giocare le carte decisive: Girardengo, Brunero, Linari, Binda, Besietti. Belloni, che pur non rinunciando del tutto alla sua personalità è nella famiglia della Leghano un po' in ombra, s'è trovato ieri ad essere... vincitore suo malgrado.

Un po' curioso il fatto, ma comprensibilissimo, attraverso gli episodi di cronaca che narreremo.

Quindi nessuna ripresa del duello Girardengo-Belloni. Sfortuna dell'uno, fortuna dell'altro. Dopo di che il successo ritorna quello di prima e Belloni l'uomo capace di dimostrare che l'antico valore non è ancora morto.

A queste due figure preminenti è da aggiungerne un'altra che per tutto il percorso ha brillato di vivida luce: Aymo. Lo si sapeva preparato e si sapeva anche ch'egli sarebbe stato uno dei più temibili avversari delle squadre capitanate da Brunero e Girardengo. Tutto vero, per filo e per segno. Aymo è stato il più brillante perchè da capo a fondo ha condotto la corsa con energia e decisione. Se poi nell'ultimo chilometro ha trovato chi lo ha dominato non stupisce e non toglie nulla alla corrispondenza data da lui fornita. Coadiuvato da un solo compagno, avrebbe potuto terminare in maniera diversa una corsa che se ha avuto ultimi di bellezza è tutto merito suo.

Ma se egli ha di che lamentarsi per l'isolamento in cui s'è trovato soprattutto negli ultimi sessanta chilometri quando si sono decise le sorti della gara, non minori ragioni hanno Linari e Binda, che padroni della situazione in due distinte occasioni, hanno dovuto rinunciare al sogno di una luminosa vittoria rispettivamente a venti e dieci chilometri dall'arrivo. Non sempre il più forte è il più fortunato; spesso si verifica il caso contrario. E che perciò? Non v'è chè da attendere il proprio turno. Nella ghiotta della fortuna, anche per i più invisi v'è tratto tratto qualche pasticino...

Aymo, Linari, Binda...: sappiane attendere. Non mancherà anche per loro la bella giornata. Ieri fra i molti il preferito fu Belloni: domani la fortuna avrà un altro nome.

Si parte

E veniamo alla cronaca della gara. La partenza è data alla nuova Barriera d'Orbassano. L'aria è frizzante, senz'essere gelida e il cielo nitidissimo lascia prevedere una bella giornata. Di f

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del cinquantenario della Federazione del libro

Pochi giorni addietro abbiamo data larga notizia di una pubblicazione di circostanza, compilata in occasione del cinquantenario della Federazione del libro, che è la più antica delle organizzazioni sindacali. Ieri è stata celebrata la ricorrenza con una cerimonia semplice e famigliare, ma tutta soffusa d'un simpatico calore intimo di schietto cameratismo. Alle ore 10 la vasta sala dell'ex-teatro Nazionale, dove si svolse la festa era affollata da parecchie centinaia di inscritti alla Federazione. Erano presenti per la Confederazione generale del lavoro l'on. Buozzi, il consigliere Simonini ed il segretario dell'ufficio Confederale, Santi; del Comitato centrale vi era Alberto Maselli, del Consiglio nazionale Paggi e Scarrone; erano pure rappresentati l'Istituto medico-legale dell'avv. Scaletta e le Sezioni di Alessandria, Novara, Biella e Saluzzo. Un tipografo svizzero rappresentava i grafici di Bellinzona. La Società «La libertà» aveva mandato una rappresentanza con bandiera. Sul palcoscenico prese posto il Comitato al quale facevano corona gli «anziani», cioè i grafici che appartengono da cinquanta anni alla organizzazione.

Dopo che un membro del Comitato, Lorselli, ebbe comunicate le adesioni, fra le quali il pubblico applaudì particolarmente quelle della Mutua Fiat e della nuova Società generale operai, Barovetti, pure del Comitato porge un caloroso saluto agli intervenuti e annuncia fra un grande scrosciar di applausi che gli operai dell'«Unione» hanno inviato alla Cassa della Federazione, lire mille, importo della giornata di lavoro del 1.o maggio. Rivolge quindi un caloroso saluto agli anziani, fondatori, animatori e maestri della Federazione e propone che a presidente venga designato uno di essi, come atto di omaggio dell'assemblea. Il pubblico prorompe in nuovi battimani e viene designato Castagno, un veterano, che fu anche presidente della Associazione generale operai.

Salutato da un caloroso applauso si avanza a parlare Tommaso Bruno, segretario generale della Federazione. Esordisce rievocando gli inizi dell'organizzazione, nata quando la coscienza dei lavoratori era ancora crepuscolare, e la Nazione intera da poco era stata ammessa al godimento delle libertà civili, e ricorda come in quei tempi lontani gli operai grafici i primi a discutere coi padroni per fissare i patti di lavoro.

"Ideali di giustizia e di libertà"

Parla poi della mirabile vitalità della Federazione che in mezzo secolo ha dovuto affrontare e vincere ripetuti e formidabili attacchi delle forze avverse, appunto perchè ad essa spettava per ragioni diverse farsi quasi portabandiera ed assertrice indomita delle libertà sindacali che, malgrado lo Statuto, di fatto in tratto venivano inaridite e offese. «Ma — dice — la nostra Federazione ha resistito, non solo perchè i suoi ordinamenti interni offrissero maggiori vantaggi agli associati, ma perchè s'è qualcosa di più alto e nobile che avviva la nostra fede e sono gli ideali di giustizia e di libertà che abbiamo sempre tenuti come fari luminosi che ci guidavano nel nostro procedere». (Applausi).

L'oratore passa poi ad esporre le grandi linee programmatiche a cui la Federazione ispirò l'opera sua: raggiungimento di equi salari; educazione delle masse; solidarietà con tutti i lavoratori delle altre categorie; formazione negli operai della coscienza del cittadino. E passando in rapida, efficace rassegna i successivi periodi dell'attività federale, il Bruno dimostra come a questi scopi diversi programmatici l'organizzazione abbia sempre tenuto fede, «la prova più convincente, dice, è data dagli avvenimenti possibilisti».

Ricorda anche altre benefiche categorie, di lavoratori cui, dopo provvidenza legislative d'indole sociale fu quella dei grafici che fin dal 1874 prospettarono al Governo la necessità di proteggere le donne ed i fanciulli dalla esorbitanze egoistiche e sfruttatrici dei datori di lavoro. L'opera della Federazione del libro suscitava nei lavoratori un miglior senso di dignità facendo così assurgere la nobile pratica delle masse al giusto posto nell'estimazione del Paese. Si trattava, osserva l'oratore, di un corporativismo illuminato e fecondo che non esitava ad ingaggiare battaglia per difendere i diritti dei lavoratori.

Ed a questo proposito ricorda l'opposizione vivissima fatta contro i progetti liberticidi del ministro Berti e contro le limitazioni della libertà di stampa che si volevano imporre nel lontano 1895. «Questi progetti — soggiunge — furono respinti, ed i grafici sarebbero lieti di poter augurare altrettanto ai nostri giorni». (Applausi). A termine di questa prima parte del suo discorso l'oratore rievoca l'epico sciopero del 1898, quello del 1907 — proclamato dopo un eccidio di lavoratori, tra i due citati vittoriosamente, ed infine ricorda la tenace rivincita padronale in occasione della stipulazione delle tariffe, quando gli industriali vollero togliere alla categoria tutte le conquiste morali ottenute dopo sacrifici e lotte memorabili. Ma anche tale tentativo venne reso vano dalla saldezza monolitica dei grafici che, dopo un nuovo sciopero di 27 giorni raggiungevano la meritata vittoria. (Applausi).

Patriottismo e lavoratori

Sollevazioni di disopra delle considerazioni particolaristiche, l'oratore a questo punto viene a trattare il problemi d'indole generale e comincia col dire, non molto calore: «Durante la guerra la Federazione del Libro e tutti gli operai grafici fecero intero il loro dovere, rispondendo i sentimenti dei singoli ed adoperandosi a lenire, nei limiti del possibile, i dolori di tutti. Non mi associo a quelli che oggi si riempiono così spesso e volentieri la bocca con la parola Patria possano dire altrettanto!» (grandi battimani e grida di no, noi). L'oratore prosegue e dice: «Si accusano i lavoratori di non amare il loro Paese. Menzogna! Noi pensiamo soltanto ed affermiamo che non è possibile disgiungere le sorti del Paese da quelle dei lavoratori che ne sono così grande e degna parte. Amiamo la nostra patria, ma intendiamo impedire che su questo nobile sentimento siano fatte inverecondie speculazioni dai disonesti e dai profittatori».

L'elevatezza dei sentimenti della classe operaia dà occasione all'oratore di mandare un fraterno saluto ai compagni caduti in questi ultimi anni e l'assemblea si associa calorosamente. Il Bruno soggiunge infine: «Nessun rancore od odio dev'essere nell'animo nostro, perchè a tutti i sentimenti, anche legittimi, sovrasta l'anelito possente verso la cessazione d'ogni lotta fratricida, verso un'èra di concordia e d'amore che accomuni tutti i cittadini d'Italia in una sola fede, aperti d'ogni impura ascria di basse istinti». Questo saluto ai caduti, anche non grafici, è accolto da una grande e prolungata ovazione da parte dell'assemblea che è sorta tutta in piedi.

Il segretario generale si avvia alla conclusione rilevando come in tutta Italia, un solo monumento — qui a Torino — ricorda le glorie del lavoro ed è quello che ricorda ad un tempo gli ideatori e le vittime del traforo del Frejus. «In ogni città in ogni paese dovrà presto esser glorificato il lavoro ed i suoi martiri, questi purissimi apostoli della forma più alta e nobile dell'attività umana. Quando ciò sarà avvenuto potrà dirsi che i lavoratori hanno, finalmente, ottenuto quel riconoscimento a cui hanno diritto!». Calorose e generali approvazioni salutano la fine del discorso.

Accolto da molti applausi, si avanza l'on. Buozzi, il quale reca il saluto della Confederazione generale del Lavoro e dell'ufficio Confederale di Torino. Rende un caloroso omaggio alla Federazione del Libro che «è la migliore colonna della Confederazione, malgrado che la categoria dei grafici non sia molto numerosa in confronto agli 800 mila tessili ed ai 500 mila metallurgici». Soggiunge poi che i grafici hanno ben meritato dalla classe operaia per quanto seppero fare a pro di tutti i lavoratori. «Avete lottato per noi e siete stati sempre in prima linea per aiutare le altre categorie in lotta col padronato. Quando il nostro Paese vorrà darsi un complesso di leggi sociali, dovrà copiare molte parte di ciò che seppe fare la Federazione del Libro. Continuate per la vostra strada che è la buona. Gli altri lavoratori saranno orgogliosi se potranno dire un giorno di essere stati capaci di organizzarsi anch'essi in modo degno di stare a pari». Lunghi applausi, e grida di «Viva la Federazione del libro».

"Onore ai veterani!"

A nome del Comitato esecutivo prende la parola Garnerone, che si rende interprete della soddisfazione dei dirigenti per la riuscita della cerimonia. Con deferenti parole rende omaggio ai veterani che saranno insigniti di medaglia d'oro, tenue segno, a pubblica attestazione di riconoscenza e di memore affetto dei colleghi più giovani. Accenna poi alle particolari benemerenze di alcuni soci e, dopo aver deplorato che il Municipio abbia negato con pretesti di nessuna consistenza un locale per questa cerimonia, ringrazia e saluta tutti i presenti.

La celebrazione oratoria è finita. Si passa alla parte più simpaticamente sentimentale della festa: la distribuzione delle medaglie agli anziani. Fra un vero uragano d'applausi, che si rinnova ad ogni nome, viene offerta la medaglia d'oro agli operai: Alberto Bellino, d'anni 80, inscritto alla Federazione dal 1863; Giovanni Bolognini d'anni 68, inscritto dal 1872; Carlo Simma d'anni 70, inscritto dal 1870; Giovanni Manassero d'anni 72, inscritto dal 1874; Domenico Vaschetti d'anni 80, inscritto dal 1878 e che apparteme a *La Stampa* per ben trent'anni; Domenico Castagno d'anni 66 inscritto dal 1875 e Pietro Solera d'anni 70 inscritto dal 1876. Dopo di questi, che sono i pionieri, è la volta dei soci che contano non meno di trent'anni di appartenenza all'organizzazione. Sono 120 di Torino, di cui nove appartengono al nostro giornale. Ad essi viene offerta una medaglia d'argento.

La celebrazione ebbe il coronamento di grammatica. Un grande banchetto che raccolse oltre quattrocento commensali allorno alle tavole infiorate ed illegiadrite da una larga e graziosissima rappresentanza di signore e signorine. Al tavolo d'onore attorno all'on. Buozzi ed al segretario Bruno sedevano le «medaglie d'oro» valorosi e festeggiatissimi decorati della generosa milizia del lavoro. Alle frutta pronunziarono applauditissimi, e intelligentemente brevi, discorsi il comm. Gianolio Dalmazzo, Milietto per la Società «La Libertà», Valerio per la Federazione litografi, Paggi presidente del Consorzio, Barovetti, il segretario Bruno, l'on. Buozzi ed il signor Tondelli.

E così, lietamente, sotto il bel sole e l'azzurro cielo della prima giornata veramente primaverile che si è avuta in quest'anno, è terminata la simpatica celebrazione e la glorificazione di un Ente operaio le cui opere cinquantenarie può servire di esempio e di ammaestramento a tutta la classe lavoratrice italiana, e di utili riflessioni a quanti di questa misconoscono le altissime benemerenze civili.

La festa ippica di Venaria Reale

in onore dei Duchi d'Aosta e di Genova

Allietata con classica signorilità nella superba cornice del Castello di Venaria, scevra d'ogni anche minimo incidente, la festa ippica pro monumento all'Arma d'artiglieria si è svolta ieri nella più perfetta cordialità, coronata dalla presenza dei Principi di Savoia e arricchita dalla più scintillante delle giornate. Una lunga schiera d'automobili e i convogli speciali delle Ferrovie di Lanzo e dei Tramways Occidentali avevano riversato nel Castello una folla elegantissima, in cui brillavano le più squisite *toilettes* primaverili. I nomi delle signore che avremmo le tribune e la *pelouse* sarebbero bastati a comporre il più grazioso dei *carnets*. Faceva gli onori di casa il colonnello Viola, coadiuvato dagli ufficiali del 5.o artiglieria.

Alle 15 precise i rituali squilli annunziano l'arrivo del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, con la principessa Bona e il consorte, principe Corrado di Baviera. Ossequiati dalle Autorità militari — tra le quali notiamo il tenente-generale Tiscornia, comandante il Corpo d'armata, il tenente-generale Ferrari, comandante la Divisione, e i maggiori-generali Tallerigo e Combelli, presidente quest'ultimo del Comitato pro monumento, all'Arma — i Duchi e i Principi salgono nella tribuna pavesata dal tricolore, mentre la musica militare intuona la Marcia Reale.

Alle 15,15 le gare ippiche s'iniziano, colla sfilata delle quattro pattuglie di allievi dell'Accademia Militare, guidate rispettivamente dagli ufficiali istruttori capitano Racca, capitano Presutti, tenente Costamagna e tenente Lofari. Segue il divertentissimo gymkana, detto del «gioco dell'uovo», al quale partecipano, nella caratteristica blusa bianca, i sottotenenti dell'Accademia: De Sanctis, Emanuela, Fenetti, Maglietta, Sergio, Starace, Cigana, Cipriani, Colombini, Galanti, Maltzen, Bonzani, Carli, D'Atri, Ferrajoli, Simonetti, Torchi, Bongiovanni, Costantini, Gagliardi, Onnis, Pasichilli, Petrucci. Ammirata è pure la pattuglia ufficiali del 5.o artiglieria, composta dei capitani Fiore, Gay, Incisa di Camerana, Mustilli, Tirindelli, Violardi di Sandigliano, e dei tenenti Lungarotti, Mazzetti, Perrone di S. Martino, Cizzocaro, Scassellati, Sforzolini e Valperga di Masino. Particolari ovazioni riscuotono quindi i salti d'ostacoli speciali, eseguiti in bello stile, e specialmente il salto nei cerchi di fuoco, compiuti dai capitani Catanzaro, Corvino, Fano, Gaidano, Leonardi, Morricone, Presutti, Racca e Rosso, e dai tenenti Costamagna, Lofari e Rosati. Ma il numero più gentile del programma è senza dubbio rappresentato dalle mazzonti: signorine Arzani, contessina Tornielli, contessa Vialardi e signora Bergagno, che coadiuvate dai capitani Incisa di Camerana, Mustilli, Vialardi di Sandigliano e dal tenente Perrone di San Martino, compiono eleganti evoluzioni, che riscuotono i più calorosi applausi. Riuscitissime pure le evoluzioni ai pezzi d'artiglieria, guidati a tandem (capitano Tirindelli, tenenti Lungarotti, Mazzotti, Pizzocaro), le evoluzioni delle pattuglie di truppa, e assai piacevole infine la «Disfida di Venaria», specie di giostra burlesca, che mette di fronte il capitano Fiore e il tenente Garbaroglio. Lo spettacolo termina alle 18. Ricchreggiano gli squilli e il suono della Marcia Reale, che segnano l'uscita dei Principi Reali.

Quindi la folla variopinta sciama attraverso il parco, nel buffet e si riversa nei saloni del Castello, dove le danze s'iniziano animatissime al suono dell'orchestra del maestro Hanghino, per protrarsi fino al cader della sera. Pittoresco e animatissimo il ritorno delle automobili.

La visita del Re a Torino

Un rinvio di qualche giorno per una più grande cerimonia — L'inaugurazione del Parco della Rimembranza — La probabile data.

La visita del Re alla nostra città, già stabilita per l'inaugurazione dell'Esposizione di chimica, fissata, come è noto, per il giorno 9 corrente, con tutta probabilità subirà un lieve rinvio. Il commissario barone La Via è partito sabato sera per Roma per concordare col ministro della Real Casa il programma della visita, fissarne il giorno e le modalità del ricevimento.

Il rinvio non è senza motivo. E' parso all'amministrazione comunale che l'Esposizione di chimica, per quanto abbia carattere internazionale e promette di riuscire una cosa notevolissima e destieri molta curiosità, non consentiva di dare alla manifestazione la forma di solennità che deve avere una festa alla quale presenzi il Sovrano. E d'altra parte, siccome premeva all'amministrazione che il Re fosse presente all'inaugurazione del Parco della Rimembranza che non potrà avversi subito, è venuta nella determinazione di chiedere al Sovrano di rinviare la promessa visita di qualche giorno onde aver modo di ultimare i lavori al colle della Maddalena. In proposito di questa determinazione il presidente dell'Esposizione chimica sta ora pensando se sia opportuno rinviare di qualche giorno anche l'apertura dell'Esposizione.

Il Parco della Rimembranza sarà pronto per la festa inaugurale (se non del tutto ultimato quasi finito) per il 24 maggio, data dell'entrata in guerra dell'Italia. E' per tale giorno che l'amministrazione comunale desidererebbe fare la manifestazione. Potrà il Re essere nella nostra città il 24 maggio? Sembra che per quel giorno già sia stata fissata una cerimonia a Ravenna alla quale il Re ha promesso il suo intervento. Se così è il Re non potrà essere a Torino che il 17 o il 31 maggio, la domenica che precede o quella che segue quella che cade il 24. Una notizia positiva non la si saprà se non quando il barone La Via sarà di ritorno da Roma.

TEATRI

I concerti di musica da camera

Stravinsky

I più accreditati esegeti di Igor Stravinsky, quelli di cui riferì il pensiero, qualche giorno fa, e confutai alcune inesattezze evidentemente sfuggite, hanno fatto a piena ragione assai oscura glossa. Le loro esposizioni del pensiero stravinskyano farebbero supporre che tutta la produzione posteriore a *Petrouchka* sia per l'originalità dell'idea e della forma assai difficile a intendersi. I canoni estetici che essi desumono dall'opera del maestro quasi sgomentano per la loro audacia, presumiamo formidabili rivoluzioni. Dieci minuti di audizione stravinskyana chiariscono che non il mistero magnifico — quello dell'artista che rinnova l'arte con l'originalità della sua creazione, con l'originale sua interpretazione lirica del mondo, quello che ci fa perplessi e dubbiosi finchè non lo penetriamo, finchè non intendiamo la misteriosa voce — ristringe quest'arte stravinskyana, ma che soltanto una bizzarra veste e data a un concetto sentire. Maniera nuova, non nuova poesia. Dopo dieci minuti dell'audizione dell'*Histoire du soldat*, ogni dubbio è escluso: non si tratta d'una nuova spiritualità; si tratta di mera bizzarria sonora applicata da un musicista di talento ai più diversi tipi stilistici e storici già esistenti. Basta tener presente nella mente che cacofonia e cacofonia non sono concetti e dati assoluti e immanenti, ma rappresentano una convenzionale e sempre mutevole distinzione nelle innumerevoli combinazioni di mezzi sonori utilizzabili per l'espressione sentimentale, basta considerare che al vasto campo della inarticolata, cacofonia ogni arditò nuovo usurpa un piccolo spazio, se ne fa padrone e ne dispone a suo talento — e tale conquista, o tale «bonifica», avviene periodicamente da secoli, fra la meraviglia e le proteste di coloro che non meditano o si semplice evento — per evitare ogni malinteso pregiudiziale nella compilazione di Stravinsky. Dopo di ciò è facile rilevare che, in massima, Stravinsky, non fa che esprimere comuni sentimenti, rappresentare comuni immagini con combinazioni di suoni alle quali l'orecchio non è ancor avvezzo, ma l'orecchio, il nervo, ha rapida facoltà di adattamento, sicchè perciò che dopo un po' di tempo, la sorpresa e, anche, la repugnanza della cacofonia, sono superate. E la mente dell'ascoltatore passa alla sola indagine importante: che c'è dietro questi strani suoni, di qual mondo sentimentale sono espressivi? Così, anzichè ripetere, per la centesima volta, l'errore di coloro che, nelle generazioni successive, arrisero alle così dette cacofonie di Monteverdi, di Gluck, di Berlioz, di Wagner, ecc., e, fermandosi al concetto di cacofonia, proclamarono pazzi o ciurmadori quei compositori, giova affrontare in pieno la questione: che ha ha dirci, di nuovo, Stravinsky?

L'Histoire du soldat non solo presenta gli esegeti, in quanto non ripudia punto idee poetiche, simboliche, o, comunque, immagini della mente (la musica si svolge parallela ad un'azione mimica e a un commento verbale) e segue una traccia logica e sentimentale, ma anche ricalca umori motivi artistici con atteggiamento romanticheggiante o ironistico. Pertanto tutto ciò risuona bizzarramente. La *Marche du soldat* non è che comune rappresentazione sentimentale di uno che, stanco e grave, cammina con incerto ritmo e incerto equilibrio della persona, in uno stato d'animo tumultuoso. *Le violon du soldat* rappresenta un'anima tanto sconvolta da far risuonare al tumulto romantico di un Kreisler da Hoffmann; quelle convulse arcate, quei suoni disordinati, quell'immaginazione frenetica sono manifestazioni del più puro fervore romanticheggiante. Questo è lo spirito fondamentale, questa la tendenza artistica dei citati frammenti. I suoni, per quanto stranamente congiunti, orizzontalmente e verticalmente, non annullano l'evidenza dell'orientamento spirituale. (Un esempio grossolano. Se si dice: «Era una bella *favole* di maggio», se si compone una lettera «*Quadro* amico», ognuno intende che è da sostituire, nelle frasi comunissime, «giornata», a «favola» e «caro» a «quadro»; si tratterà d'un *lapsus linguae* o di una bizzarria, ma, come concetto, non c'è nulla di nuovo). Altrove, la cosa è diversa ma non meno chiara. La tendenza realistica è evidente nelle sue stonalissime *Marche royale*, realismo streffiamente connesso con la tendenza umoristica che è abbondante nello Stravinsky. Ma qui l'autore moltiplicò per mille, per centomila le invasioni già compiute da Strauss nel campo della cacofonia, e riuscì al suo scopo ironistico. Che poi l'umorismo sia fuor di posto nella *Marche royale* (il soldato si avvicina alla sua bella) questa è un'altra bizzarria dello Stravinsky: l'illogicità è uno dei suoi stupefacenti preferiti. Ugualmente è illogico il «Corale» nel momento in cui gli amanti si abbracciano. Son tutte cose, insomma, che si spiegano senza ambascie, perchè sono tutte alla superficie.

Altra panzana degli esegeti è quella del ritorno alla forma classica, di cui *l'Ottetto* — 1924, quarta maniera — sarebbe splendido saggio. Già ribattetti l'erroneità di intendere classico come «uccisione di sentimento» e il definire Bach «classico» in tal senso. Come nell'*Histoire du soldat*, anche nell'*Ottetto* vi è «trasposizione» di parole. In più vi è la presunzione della forma quadrata. Pel fatto che c'è un'esercitazione tematica si vanta la classicità della forma. Ma il ragionamento non regge. (La rotaia sono rotaie, e non perchè una persona cammini sulle rotaie diventa treno o tram elettrico). Nell'*Ottetto* si distingue il lavoro tematico, ma caso resta di là dall'arte. Se poi l'*Ottetto* aspira — come è avvenuto nelle audizioni torinesi — alla fine del concerto, dopo un'orgia di uguale musica, caso non sorprende neppure più in quanto a stravaganze sonore — poichè l'orecchio s'era già assuefatto a esse — e, privo com'è d'ogni elemento drammatico, appare grave e uggioso. E' questo l'effetto della mancata per «masse sonore», dell'«eccidione del sentimento», dell'atto di volontaria rinuncia all'arte.

Altre cose di Stravinsky stanno, invece, perfettamente nel campo dell'arte, e non più quelle in cui un corretto sentimento si palesa a traverso la maschera dei suoni deformati ma anche, e sopratutto, le rappresentazioni comiche contenute in alcuni canti vocali, nei quali l'originalità è più che nella bizzarria sonora, nel motivo drammatico e l'aderenza dei suoni all'immagine è perfetta. E con l'ironia si identifica uno dei lati più essenziali di Stravinsky; quest'ironia, che è un modo di osservare e rappresentare le cose, avvicina la maniera del russo a quella del «futurismo» italiano che, nel miscuglio caotico delle negazioni del classico e del romantico e delle aspirazioni inconsapevoli, trovava una vivacità critica, attiva, non disconoscibile nè inutile. Oltre a ciò non si scorge nell'altro di intimamente personale in Stravinsky. Egli non commuove nè rapisce. Offre molte bizzarrie, e le fa gustare, perchè ha talento ed è esperto assai. Per aver la misura del suo talento non c'è che da confrontare le sue opere con quelle dei suoi imitatori.

Tale musica non avrebbe potuto avere più intelligente riproduzione di quella che il numeroso gruppo di esecutori guidati da Alfredo Casella offrì al pubblico torinese prima nel teatro di Casa Gualino — con successo calorosso — e poi nella sala del Liceo (per i soci della Pro Coltura Femminile) — con tepido favore —. Le grandi difficoltà tecniche furono superate con molta abilità, grazie alla vigile e sicura direzione del Casella. Fra gli esecutori — che avevano fatto udire, in altro concerto, musica settecentesca — emersero l'ottimo flautista Fleury, la clavicembalista Delcourt e la cantatrice Isaacopolos, che tanto parve lodata in Mozart e in Bach quanto eccellente, per dizione efficace e canto spontaneo, in Stravinsky.

A. DELLA CORTE.

— Al Liceo furono molto applauditi il pianista Alfredo Casella ed il violinista Ercole Giaccone, i quali fecero udire una sonata di Beethoven — ottimamente interpretata — una di Brahms e quella di Pizzetti.

— Del concerto, felicemente riuscito, della Corale Protestante, diretta dal De Marchi, che nella sala del Circolo degli Artisti fece udire opere di Palestrina, Rheinberger, Sinigaglia, diremo dopo l'audizione pubblica dello stesso programma, che avverrà al Liceo, martedì, 12 corrente.

— Domani sera, al Liceo, quinto concerto della Pro Torino: musiche di Pugnani, Giardini ed E. Desderi. Esecutori: Olivero, Pagliasotti, Girard, Previtali, Desderi.

L'ultimo concerto al "Regio" diretto da Gaetano Bavagnoli

Per mercoledì sera è fissato l'ultimo concerto al «Regio» che sarà diretto dal M.o Gaetano Bavagnoli. Ecco il programma:

1. Dworak: Dal nuovo mondo, Sinfonia in quattro tempi
2. Lodovico Rocca: La notte stellata, Leggenda sinfonica.
3. Corelli: Sarabanda, Giga, Vivace.
4. G. F. Ghedini: Andante mosso.
5. Beethoven: Eleonora N. 3 Ouverture.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardi). — Ore 21: «Luna Park» operetta di Lombardo e Nannino.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Luigi Carini — Ore 21: «Congiuro» commedia di R. Simoni.
BALBO (Compagnia dramm. A. Chiantoni). — Ore 21: «Il professor Klenow» dramma di Herman Bramieux.
GNIARELLA (Comp. siciliana di Angelo Musco). — Ore 21: «Il marchese di Ruvolico» commedia di N. Martoglio.
ROSSINI — Ore 21: «La farsa dell'impiegato» di Hercy Oaesa.
OBEON — Rivista in Galleria. — Ore 21: «Il Club di Giove» di Ripp e Rel Amé, nuovissima.
MAFFEI — Varietà. Orsetti musicisti.
SALONE ERGENI — «Viva il re!», con Jackie Coogan. (Film di metri 2500).
CINEMA VITTORIA — (Novità). «L'ultimo dei Mohicani» 4 atti della Thomas Ince Corporation.
CINEMA STATUTO — «Nell'Africa equatoriale».
MOSTRA BELLEARTI (Via Andrea Doria, 58). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Vecchio garzone calzolaio accoltellato dal padrone

Il casamento di via Madama Cristina 28 ieri sera è stato messo a rumore da una drammatica scenaccia. Due vecchi, legati da vincoli di reciproca stima e benevolenza, sono venuti fra di loro alle mani; uno di essi, anzi, brandiva contro l'altro il coltello, e lo feriva ripetutamente. E' uno dei soliti paurosi scherzi del vino, il quale funziona per certa gente proprio come trabocchetto.

Il sessantenne Enrico Giani è proprietario di una calzoleria in via Madama Cristina, 28. Da più anni egli ha alle sua dipendenza come garzone Giuseppe Protto, di 27 anni, che abita in casa del padrone. Fra i due non sempre regnati ottimi rapporti: il che è anche logico e naturale in quanto, trattandosi di dormire sotto lo stesso tetto e di mangiare allo stesso tavolo, il proprietario, in caso di screzi o di incompatibilità, potrebbe agevolmente aggiustare e normalizzare le cose licenziando il dipendente o per lo meno mandandolo ad abitare altrove. Adunque se il Protto conviveva col principale segno è che tra di essi correva buona armonia. Questa però era, come diremmo, improvvisamente e drammaticamente interrotta ieri sera.

I due avevano cenato allo stesso desco. La moglie del Giani, affetta da paralisi, era già a letto. E i due, forse, avevano alzato un po' troppo il gomito per festeggiare e chiudere degnamente la giornata domenicale. Fatto sta che ebbero, rimasero a tavola a far quattro chiacchiere. Fu allora che le cose si intorpidirono. Da una parola all'altra il discorso cadde sopra la moglie del principale, la povera paralitica. Ne sorse una controversia degna in tutto e per tutto di ubbriachi.

— Mia moglie l'hai sposata tu!

— No, se è tua moglie sei tu che l'hai sposata!

Intorno a questa quintessenza di fesseria si accesero le ire dei due vecchi, e specialmente del Giani. Costui, a un certo punto, afferrò una bottiglia e la scagliò sulla testa del compagno. Quindi, afferrato un coltello da cucina che stava sul tavolo, tentò colpirlo ripetutamente. Il disgraziato Protto, colto alla sprovvista da tale furia, cercò di difendersi, e riportò delle ferite alla mano destra con la quale tentava di respingere la mano armata del padrone. Questi riuscì poi ripetutamente ad colpirlo al ventre; ma, sia perchè era ubbriaco, sia perchè l'avversario si difendeva, i colpi caddero sulla coscia destra del disgraziato Protto con limitata forza, cosicchè ne rimase in più punti bucata la stoffa dei pantaloni, ma un solo colpo penetrò leggermente nella carne, ed altri non riuscendo a produrre che delle scalfiture.

Al rumore della rissa il due gridavano come ossessi) accorsero alcuni vicini, che separarono i contendenti. Il ferito venne trasportato a casa sua dove il portone fu quel mentre passava per via Madama Cristina un motociclista, tale Ettore Bongiannina, abitante in via Torino 7, di ritorno da una gita a Cavour. Pregato, egli accolse nel «sidecar» il ferito, e lo trasportò al San Giovanni.

Quivi il Protto fu visitato dal dottor Odasso, che gli riscontrò ferite lacero-contuse al capo e alla regione temporale sinistra, due ferite da taglio alla mano destra e alla regione posteriore del ginocchio destro, nonchè abrasioni alla coscia destra. Medicato, venne giudicato guaribile in venti giorni. Il Protto era giunto all'ospedale con la faccia tutta insanguinata, in condizioni di spirito depresse, così che stava per svenire. Il suo stato, a tutta prima, era quindi apparso grave; viceversa, l'esame delle ferite aveva, fortunatamente, ridotta di molto la gravità del caso.

Il vice-commissario dott. Circo, di servizio in Questura, si è prontamente recato al San Giovanni a interrogare il ferito. Gli agenti della Sezione di P. S. di San Salvario si sono recati sul posto, dove hanno proceduto all'arresto del feritore ed al sequestro dell'arma.

I divertimenti

La Direzione del CINEMA AMBROSIO
per aderire alle grandi richieste del pubblico, ha deciso di proiettare ancora per quattro giorni al
PREZZI NORMALI
il film «Paramount» a colori
I DIECI COMANDAMENTI
Ogni — fuori programma —
II XVI Giro del Piemonte
disputatosi ieri, con la partecipazione di tutti gli «assi» del pedale
Imminente:
"LO SPARVIERO DEL MARE"
Il capolavoro della «First National», il film di tutte le emozioni.

"L'ULTIMO DEI MOHICANI"
sanguinoso episodio della guerra tra la Francia e l'Inghilterra per il possesso di quei territori che diventarono poi gli Stati Uniti, verrà proiettato da oggi
al CINEMA VITTORIA
Ne sono interpreti principali *Barbara Bedford*, Lilian Hall, Wallace Beary e Albert Roscoe. La spettacolosa messa in scena, resa più pittoresca ed interessante dal costume degli strazzoni costumi settecenteschi dei guerrieri inglesi e francesi con quali; assai suggestivi del pellirosse e dei Mohicani, è opera di *Maurice Tourneur*. Casa editrice è la *Thomas Ince Corporation*.

Al SALONE GHERSI
presenta in modo inverosimile
JACKIE COOGAN
ha trionfato anche ieri nella film
"Viva il Re!"
Il pubblico domenicale, nel quale predominavano i bambini, che hanno una vera adorazione per questo loro celebre coetaneo, ha fatto a Jackie Coogan, principe e re, le più liete e rumorose accoglienze.
Viva il re!, la nuova interpretazione di Jackie, ha rinnovato a Torino, nei suoi primi tre giorni di replicho, il formidabile successo già riportato in Inghilterra ed in America.
Continuano trionfalmente le proiezioni di questa film lunga ben 2500 metri.
In preparazione: *Nel regno delle Selve* e Fox *Formine*, interprete Dorothy Phillips. Edizione First National.

Si impicca ad un armadio

Il manovale Luigi Ferraris fu Battista, di anni 53, abitante in corso Casale, 104, approfittando di un momento nel quale la moglie lo aveva lasciato solo, si impiccò ad un armadio a muro. La moglie rincasando quasi subito provò l'atroce sorpresa di vedere il marito sospeso dal suolo dibattersi spaventosamente. Alle grida disperate della donna accorsero alcuni vicini e la aiutarono a staccare il Ferraris dalla corda e ad adagiarlo sul letto. La guardia municipale Maletto, chiamata da alcuni cortilesi, si adoperò a praticare al cadavere la respirazione artificiale mentre faceva telefonare al Municipio per pronto invio di un medico. Ma nonostante gli sforzi del Maletto il disgraziato Ferraris cessava di vivere prima che il dottor Scovazzi si portasse sul posto. Quest'ultimo non potè se non constatarne la morte. Dopo esperite le formalità medico-legali, la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

NOTE SPICCIOLE

Associazione ex-Artiglieristi. — Domenica 10 maggio grandi feste per il 75.o anniversario del Collegio degli Artiglieristi. Giovedì 7 corr. avrà luogo inaugurato un bacco di benedizione. Domenica banchetto sociale, concerto, luminaria, ecc.
Società Fotografica Subalpina. — Stasera alle ore 21,15 nella sede sociale (mitica conferenza del dott. Cesare Schiapparelli sulla storia dell'arte italiana.
Corso di cartoni dinamiche e mutati. — L'annunciata conferenza del dott. Abba, al Lo Macchiavello, causa sopraggiunti impedimenti del conferenziere non avrà più luogo questa sera, essendo rinviata a data da destinarsi.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1925

NASCITE di maschi 11, femmine 15.
MATRIMONI: Bono Antonio con Molinaro Agata — Bollano Giovanni con Rabellino Amelia — Cattaneo Aldo con Francisone Agata — Quila Guglielmo con Re Maddalena — Cagna Ernesto con Tonino Maria — Gattino Andrea con Berruto Angela — Giuberti Giovanni con Casale Delfina — Cozzolo Luigi con Cancita Maria — Maffeo Cesare con Xiano Maria — Nano Attilio con Bertone Maria — Pellizzaro Antonio con Morando Maddalena — Cattagnina Mario con Dalmazzo Maria — Rista Michele con Ginanni Maria — Venaira Vincenzo con Gillio Teo Lorentina — Minola Giovanni con Corioso Maria — Bonola Giovanni con Viola Carolina — Francia Giovanni con Martola Anna — Gelli Francesco con Marocchi Ida — Cattana Enrico con Bolla Caterina — Simondi Ernesto con Catagna Felicita.
MORTI: Mantelli Felicina fu Pietro, d'anni 68, di Torino, agiata, via Bonzarelli, 6 — Savarino Maria, id. 56, di Torino, operaia, corso Vercelli, 70 — Gosta Ugo Aldo di Carlo, id. 7, di Pesaro d. Nicolò, via Cellini, 36 — Imoda Clotilde fu Alessandro id. 80, di Torino, religiosa, via Lanfranchi, 10 — Realini Giuseppe fu Carlo, id. 66, di Lignanello, agricoltore, corso Regina Margherita, 58 — Balocco Michele di Pietro, id. 25, di Lemie, contadino, via Bivo, 10 — Lazzeretti Maria Teresa n. Colella, id. 52, di Rivoli, casalinga — Colombo Germano di Giuseppe, id. 32, di Villavernio, magazziniere — Lazzati Anna id. Luigi, id. 72, di Bevigliano, casalinga — Grandi Maria di Giuseppe, id. 69, di Torino, impiegata — Quaglino Felicita n. Cellino, id. 58, bracciante — Bertolini Paola n. Mo, id. 48, di Casale Monferrato, casalinga.
Minori d'anni sei, 1. Totale 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, soc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ANCHE A VOI SPARIRANNO I DOLORI DI STOMACO
Migliaia di persone che una volta soffrivano d'indigestione, di dispepsia, bruciore di stomaco, acidità ed altri disturbi, possono adesso prendere i loro pasti senza più risentirne dei dolori. Esse furono assai fortunate di profittare delle qualità lenitive e curative della Magnesia Bisurata, sola prova è stato sufficiente a convincere che cinque minuti dopo aver preso la dose tutti i loro disturbi di stomaco sparirono. Se anche voi soffrite di stomaco, fate la prova da voi stessi. Non altro da fare che da procurarvi una boccetta di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista, prendetene un mezzo cucchiaino in d'acqua calda immediatamente dopo qualche vi sentiate qualche dolore. Fate questa prova è minimo e se resulte pienamente soddisfatti, potete rimborsare il prezz

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni comunali in Francia

Lo scacco dei comunisti - Cachin e Vaillant-Couturier caduti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

I 38 mila Comuni della Francia hanno proceduto ieri alle elezioni dei 440 mila consiglieri comunali di cui debbono comporsi i rispettivi Consigli. Il numero totale dei candidati non è dato saperlo, ma, per farsene un'idea, bastera ricordare che per gli 80 consiglieri comunali di Parigi vi erano esattamente 593 candidati.

Le donne e i manifesti

Le elezioni di ieri saranno forse le ultime nelle quali le donne non sono eleggibili, poichè è in gestazione un progetto tendente a conferire il diritto all'elettorato e alla eleggibilità anche per il sesso debole. Precorrendo però gli eventi, un certo numero di donne sono state presentate come candidate, in particolar modo dal partito comunista. Così nei Comuni suburbani della capitale il nome di una donna si trova in testa alla lista delle candidature comuniste, e a Parigi, in quasi tutti i quartieri, una donna è stata designata per tenere alto il vessillo delle rivendicazioni femminili. Fino ad ora le donne non essendo in virtù della legge eleggibili, i bollettini al loro nome non erano contati e, considerati come nulli, non intervenivano nel calcolo. Anche quest'anno le cose dovevano andare in questo modo e un comunicato in tal senso pubblicato dalla stampa lo aveva annunziato. Ma l'altra sera i sindaci sono stati avvertiti che la procedura era modificata e, in seguito ad intervento del ministro dell'interno, la Prefettura della Senna aveva fatto invitare tutti i presidenti delle sezioni di voto a tener conto dei bollettini deposti nell'urna a nome di una donna. In tali condizioni una «candidessa» che avesse ottenuto un numero di voti sufficienti non sarebbe proclamata, ma il candidato maschile sarebbe in tal caso o in quello in cui il conto delle schede a nome di una donna gli togliesse la maggioranza assoluta, dichiarato in ballottaggio.

Le candidate femministe parigine, ottanta, una per ogni quartiere di Parigi, aventi alla testa l'avvocatessa Maria Verone e la nota scrittrice e giornalista Margherita Durand, si sono recate nel pomeriggio all'Hôtel de Ville, dove vennero ricevute dal capo gabinetto del prefetto della Senna, il quale consegnarono una lettera di ringraziamento per le facilitazioni che erano state loro accordate per esporre il programma femminista. Compiuto questo atto di cortesia, il corteo si avviò al Senato, dove avevano speranza di essere ricevute dal presidente De Selves; ma la loro speranza fu vana. Al Senato, roccia della opposizione al voto alle donne, vigeva una severa consegna: alle femministe fu proibito di entrare. Cercarono di parlamentare con il portinaio, non conoscendo che la consegna, si rifiutò perfino di prendere la lettera che gli era presentata. Alle femministe impressionate per tale accoglienza, non rimase altra consolazione che di mettere la lettera nell'ufficio postale attiguo al palazzo del Senato. Il signor De Selves la ricevera oggi.

La battaglia dei manifesti è stata nelle ultime ore vivacissima. A Parigi i manifesti elettorali non sono sottoposti alla tassa di bollo, ma debbono essere affissi in appositi quadri, quadri ognuno dei quali debitamente numerato, è riservato ai candidati di una data lista. Ma dei consorenti, non contentandosi della superficie alquanto ristretta dei quadri elettorali, hanno ricorso durante la notte all'affissione libera, cioè le ultime loro dichiarazioni agli elettori sono state affisse sui muri, ma rivestite del bollo imposto agli avvisi. Soprattutto negli avvisi dell'ultima ora si ritrovava la frascologia specialissima delle campagne elettorali. Frascologia nella quale si poteva spigolare fioretti del genere di questo, che figurava in un manifesto diretto agli elettori del quartiere della stazione del nord: «Se volete avere la febbre tifoidea e se il sapore dell'acqua inquinata vi piace, votate allora per il cittadino X» e qui il nome in lettere cubitali.

Percentuale enorme di votanti

Domenica all'una

A Parigi le operazioni si sono svolte tranquillamente e dappertutto gli uffici hanno potuto essere costituiti regolarmente. Il concorso alle urne degli elettori è stato considerevole: in certe sezioni hanno votato fra l'80 e il 90 per cento degli elettori. Questo si è verificato soprattutto nei quartieri popolari della periferia e l'affluenza, piuttosto scarsa nella mattina, è andata crescendo man mano che si avvicinava l'ora della chiusura degli scrutinii.

Seguendo l'esempio dei suoi predecessori, anche il Presidente della Repubblica si è recato a votare, e iermattina verso le 10,30 due signori, con cappello a cilindro, furono visti uscire dall'Eliseo da una porta che dà sulla via omonima, di dove si avviarono per il sobborgo Sant'Onorato. Le due persone erano Doumergue e Giulio Michel, segretario generale della presidenza, che si recavano, in incognito, a votare. Incognito per modo di dire, poichè il presidente è talmente popolare che non aveva fatto tre passi nella strada che tutti i passanti salutavano rispettosamente e Doumergue rispondeva sorridente ai saluti. Quando Doumergue giunse nella sala di voto, i fotografi che lo aspettavano puntarono i loro apparecchi e fecero un fuoco tamburreggiante di magnesio che rese ben presto l'aria irrespirabile, mentre Doumergue entrava nella cabina come il più umile dei cittadini e ne usciva fasando in mano la busta contenente la scheda.

— Doumergue Gastone — disse uno degli assessori.

— Ha votato — rihpose il presidente del Pubblico.

E il Presidente della Repubblica, sempre fatto segno all'attacco dei fotografi, tornò all'Eliseo dopo aver tradizionalmente compiuto il suo dovere di cittadino.

A Parigi

Lo scrutinio si è chiuso alle 16 in tutte le sezioni, senza che venissero segnalati incidenti degni di nota. Le sezioni hanno inviato i loro risultati al Municipio e alle sezioni delle schede sono stati inviati all'Hôtel municipale, dove venivano raccolti per il computo dei voti.

A Parigi il Consiglio municipale usciva comprendeva 57 repubblicani (blocco nazionale), 7 liberali e conservatori, 3 radicali-socialisti, 2 socialisti indipendenti, 1 lista dissidente, 13 socialisti unificati e 8 comunisti. Due consiglieri uscenti morti, e 8 non si ripresentarono, cioè 6 deputati e 2 ritirati dalla vita politica. Le elezioni di ieri negli 80 della capitale, hanno dato 19 rieletti e 31 ballottaggi. Sono i 39 membri dell'ex-maggioranza uniti di ieri riconduce dunque al Municipio un numero imponente di consiglieri che non sembra che la fisionomia assemblea municipale debba notevolmente modificata.

Ma dal punto di vista politico un'importante caratteristica mette in rilievo le elezioni di ieri: lo scacco registrato dai comunisti. Il blocco dei contadini e degli operai non conta più che due rieletti, mentre deve annoverare alcune sconfitte clamorose, e non soltanto a Parigi, ma anche nei Dipartimenti: Marcello Cachin e Vaillant-Couturier sono infatti rimasti soccombenti a Saint-Ouen e a Lavallois-Perret. Ad Asnières-sur-Seine il ministro dei Lavori pubblici, Laval, ha battuto largamente la lista comunista, capeggiata dal deputato Adam. Un solo giornale annunzia che il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Durand, sarebbe stato battuto, ma non dice in quale città.

Nelle provincie

I risultati della provincia sono ancora molto incompleti. Tuttavia si sa che nel primo circondario di Lione la lista radicale-socialista, in testa alla quale si trovava Herriot, è riuscita eletta. Herriot ha ottenuto 6577 voti, e la sua lista ha avuto in media 6000 voti, mentre la lista repubblicana nazionale ne ha raggruppati 3530 e quella socialista 350 voti.

A Marsiglia i risultati finora conosciuti danno una maggioranza di parecchie migliaia di voti alla lista del senatore Flaissières, sindaco uscente. A Bordeaux la lista di Giorgio Mandel, ex-capo di gabinetto di Clemenceau, è riuscita eletta a grande maggioranza. A Tolosa, in lista socialista comprendente i deputati Vincent Auriol e Bedouce è in testa. A Grenoble la lista del carrello sembra dover essere eletta con una media di 7500 voti, contro i 4000 alla lista dell'Unione repubblicana e i mille e quella comunista. A Nodez, la lista del Carrello, comprendente l'ex ministro del Commercio, Raynaldy, è riuscita eletta.

2 morti, 4 feriti in Corsica

Le elezioni sono trascorse calme in tutta la Francia. Una terribile zuffa è segnalata soltanto in Corsica, dove in un piccolo Comune del circondario di Ajaccio, a Cauro, nel momento in cui un elettore sembrava voler introdurre due buste nell'urna, echeggiarono colpi di arma da fuoco nella sala, nel corridoio e davanti al Municipio. Quando la calma venne ristabilita si raccolsero due morti: Francesco Casanova e Pietro Penonnic. Vi sono pure tre o quattro feriti fra cui un ragazzo. Parecchi altri feriti hanno desiderato non farsi conoscere.

Daudet presenta la candidatura al Senato

Parigi, 4 mattino.

Il *leader* monarchico Leone Daudet, condirettore col Maurras dell'*Action Française*, ha deciso di presentare la sua candidatura al Senato pel seggio rimasto vacante in seguito alla morte del senatore coalista Giulio Delahaye. In una lettera inviata ai delegati senatoriali di Maine et Loire, il Daudet dichiara che egli ha la certezza che «Giulio Delahaye scorgeva in lui il suo eostituto eventuale».

La crisi belga

Verso un nuovo scioglimento della Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

La crisi belga sembra ancora lontana dalla soluzione. I socialisti rifiutano di costituire un ministero omogeneo; la destra ha deciso di fare blocco, cioè di mantenere l'unità conservatrice. I liberali hanno deciso di non partecipare alla costituzione di un Governo. D'altra parte la federazione dei circoli cattolici ha votato un ordine del giorno contro qualsiasi collaborazione cattolico-socialista. Bisogna pure abbandonare l'idea di un ministero tripartito, poichè i liberali si rifiutano di partecipare a qualsiasi collaborazione.

In tali condizioni sembra ci si avvii verso un nuovo scioglimento della Camera. Pare però che una soluzione possa venire dai lavori della Commissione di verifica dei poteri. Infatti le schede dei circondari di Bruxelles e di Liegi sono state sottoposte a una revisione e questo controllo modificherebbe, a quanto dicesi, la composizione della Camera poichè un candidato cattolico risulterebbe eletto a Liegi e un altro a Bruxelles, di dove sarebbe eliminato il comunista Jacquemotte. In tale ipotesi il gruppo cattolico comprenderebbe 80 deputati, cioè una unità di più del gruppo socialista. La presidenza del Consiglio spetterebbe dunque legittimamente alla destra, che vedrebbe così scomparire uno dei suoi addebiti più gravi contro la costituzione di un ministero cattolico socialista.

Secondo certe voci, dopo l'insuccesso del conte di Broequeville, il Re avrebbe intenzione di fare appello a Paolo Tschoffen, cattolico democratico e ministro dimissionario dell'Industria e del Lavoro.

Il principe Giorgio messo in un luogo di cura

Belgrado, 4, mattino.

Un comunicato della presidenza del Consiglio dice: «Lo stato di salute del principe Giorgio rivela un tale carattere da rendere necessario un cambiamento nel suo modo di esistenza. Egli dovrà avere la sorveglianza permanente di un medico. Il re Alessandro, in virtù dell'art. 13 dello statuto di famiglia per la Casa Reale, ha assegnato al principe Giorgio un luogo di residenza che risponda alle condizioni suddette, destinando un medico speciale per la cura del principe». (Stefani).

Operatore cinematografico ucciso da un aeroplano in discesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

Un terribile accidente è accaduto ieri all'aerodromo di Orly, dove un operatore cinematografico, Paolo Plaitval, di anni 36, stava prendendo per conto di una grande casa parigina di cinematografia, delle vedute di volo. Egli si trovava in compagnia di un collega, Krzinoff, intento a prendere una discesa in parcadute, nel momento in cui parecchi aviatori stavano evolvendo nel cielo facendo esercizi acrobatici. Uno di questi aviatori, Enrico Caillaud, volle scendere. Come d'abitudine, l'aviatore si alzò leggermente dal suo capannone per vedere se il campo fosse libero. E' probabile che una parte dell'ala del suo apparecchio gli abbia impedito di distinguere i due operatori cinematografici poichè si diresse su di essi. Krzinoff gridò al suo compagno: «Sfenditi» stendituì» mentre univa il gesto alla parola; ma il Plaitval si voltava per vedere la distanza che lo separava dall'aeroplano. In quel momento l'aeroplano colpiva l'operatore cinematografico uccidendolo sul colpo, innanzi alla moglie ed alla figlioletta terrorizzate. Sembra, secondo una inchiesta, che il servizio d'ordine che incombeva al Club organizzatore della festa aereo fosse insufficiente essendo evidente che l'accompagnarsi di polizia non potea in un giorno di elezioni municipali disporre del suo servizio un grande numero di agenti.

La sezione combattenti di Spilimbergo rifiuta di sciogliersi

Udine, 4 mattino.

Il triumvirato per la Federazione Friulana dei Combattenti deliberava lo scioglimento della Sezione Combattenti del grosso centro Spilimbergo e ne dava comunicazione alla presidenza della Sezione stessa. Ieri il capitano Mecchia, centurione, nominato commissario straordinario, si presentava al vicepresidente signor Giovanni Floriani (il presidente medaglia d'oro De Carli, fascista, è dimissionario) per ricevere la consegna. Il Floriani si rifiutò energicamente di eseguirla, non riconoscendo al sig. Mecchia alcun diritto e aggiungendo che combattenti di Spilimbergo sono e si manterranno fedeli al voto pronunciato ad Assisi.

HINDENBURG

I contrasti fra i partiti di destra per la nomina del segretario di Stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4 mattino.

E' confermata la notizia, segnalatavi già, che il presidente della Repubblica Hindenburg ha, per il momento, confermato nel suo ufficio di segretario di Stato l'ex segretario particolare di Ebert, il dottor Meissner. Si attende con molta curiosità la nomina del suo successore, poichè si sa benissimo che il segretario di Stato ha una enorme importanza, data la grande ingerenza negli affari politici di spettanza del presidente della Repubblica. La designazione della persona avrebbe chiaramente designato a quali influenze avrebbe potuto soggiacere Hindenburg.

Questo gesto incontrera certamente simpatie nei sinceri patrioti, per quanto esso, secondo le ipotesi di alcuni circoli della sinistra, sia soltanto causato da contrasti fra il partito tedesco-nazionale ed il partito popolare, ciascuno dei quali vorrebbe proporre un proprio rappresentante di fiducia a questo ufficio. Finchè questi contrasti non saranno stati eliminati, il dottor Meissner rimarrà nella sua carica. Un giornale di sinistra fa il nome di alcune personalità che il partito popolare avrebbe messo avanti per coprire la carica di segretario. Fra questi si troverebbe il nome di von Feldmann, che rappresenterebbe il gruppo dei militari in congedo ed il barone von Gayl.

I giornali della colta si interessano anche del probabile scioglimento della Camera prussiana. L'organo della sinistra afferma che i circoli della destra nutrirebbero gravi timori per la eventualità di nuove elezioni e che anch'essi preferirebbero rinunciare per ora allo scioglimento della Camera. Nei circoli di sinistra si spererebbe sopra un aumento da 20 a 25 mandati per la coalizione di sinistra. Se queste voci si avverassero vi sarebbe da attendere per venerdì una vittoria parlamentare del Gabinetto Braun.

Oggi si riunirà intanto a Berlino il congresso del partito del Centro, che è atteso con una certa curiosità, poichè da questo congresso dovrebbe uscire chiaro il contrasto fra l'ala destra (tendenza di Stegerwald) ed il resto del partito. I rappresentanti regionali del Centro avrebbero presentato una proposta, secondo la quale devono per l'avvenire essere considerati legittimi rappresentanti del partito ed autorizzati a presentarsi come candidati soltanto coloro che si sono manifestati chiaramente in favore di Marx. L'ex-cancelliere Marx infine non prenderà parte al Congresso, poichè trovasi ancor leggermente ammalato di influenza.

I capi della banda dei polacchi arrestati a Bruxelles

Parigi, 4 mattino.

I lettori non avranno dimenticato le sinistre gesta della cosidetta banda dei polacchi, furti, aggressioni, nonchè tre assassinii. La Polizia francese era riuscita ad arrestare alcuni membri della banda, ma i capi di essa erano riusciti a passare all'estero. Un commissario di polizia, recatosi a Bruxelles, è riuscito ad arrestare Wladeck, il capo della tragica banda, insieme al suo luogotenente Urbaniak. Già alcuni giorni or sono la Polizia era riuscita a mettere le mani su tre suoi complici, e continuando nelle indagini era riuscita a sapere il domicilio del pericoloso bandito. Addosso al Wladeck furono trovati una pistola automatica, tre caricatori e due scatole di cartucce. Il suo compagno portava una corazza, un cestinolo di cartucce e due rivoltelle.

Il Conte di Torino a Cagliari per il concorso ippico

Cagliari, 4, mattino.

E' giunto ieri a Cagliari, per presenziare al Concorso Ippico e visitare le opere di bonifica il Conte di Torino. Il Principe dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore del 45.o Reggimento fanteria, è salito in automobile recandosi in Municipio. L'automobile era scortata da valletti del Comune e seguita da lunghissimo corteo di altre vetture. Lungo tutto il percorso attraverso le principali vie cittadine adorne di bandiere e di fiori, gremite di popolo plaudente, dalle finestre sono stati gettati fasci di fiori nell'automobile recante il Conte di Torino. Il corteo si è recato al palazzo della provincia davanti al quale erano schierati reparti di truppa e della milizia e rappresentanze dei sodalizi.

Alle ore 13 il Conte di Torino con il seguito si è recato in automobile alla Abbazia di San Pietro. Durante il percorso vario popolare hanno tributato al Principe un omaggio di fiori. Il Conte di Torino ha proseguito quindi per l'ippodromo della Società Tiro. Il Conte di Sant'Elia ha pronunziato un discorso dichiarando aperto il concorso ippico. Le gare si sono iniziate con la corsa per pattuglie che è stata vinta dalla pattuglia della Legione allievi carabinieri di Cagliari. Seconda si è classificata la pattuglia dei Cavalleggeri Novara e terza la seconda pattuglia della Legione allievi carabinieri di Cagliari. E' seguito il premio Torres, gara di velocità, su un percorso di 1500 metri con 10 ostacoli di metri 1.25 per ufficiali gentiluomini. Al vincente è destinata la coppa della città di Vicenza. E' stato classificato 1.o il capitano Luigi su Caulada, 2.o il tenente Spighi su Diego, 3.o il capitano Dinna su Sanfrancesco.

Viva agitazione a Spezia in difesa del porticciuolo commerciale

Spezia, 4, mattino.

Dopo una riunione alla quale hanno partecipato il commissario prefettizio del comune cav. Frontieri, gli on. Zanzani e Teruzzi e i consiglieri camerani, Alcardi e Vergilio e i rappresentanti degli spedizionieri e commercianti, al porticciuolo marittimo si è svolta una manifestazione di protesta intesa ad evitare che l'amministrazione militare marittima privi la Spezia anche di quel lembo di banchina restatogli dopo la requisizione del nostro porticciuolo mercantile. Gli on. Teruzzi e Zanzani, ai quali si è associato telegraficamente l'on. De Nobili, si sono assunti l'impegno di trattare e risolvere la questione. Anzi l'on. Zanzani ha immediatamente inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta a ottenere lo sgombero del porticciuolo da parte dell'autorità militare marittima.

Nel campo commerciale e sindacale operaio serpeggia un vivo fermento. Il Comune, a mezzo del commissario prefettizio, ha diffidato il ministro della marina che ove non si addivenga ad un equo componimento della vertenza adirà le vie giudiziarie.

Guardia notturna ferita per lo scherzo di un collega

Novara, 4, mattino.

Ieri verso l'alba, alcune guardie di vigilanza notturna stavano radunate in piazza Umberto ed una di esse, certo Vincenzo Balduini di Arcangelo prendeva in mano la rivoltella di una dei colleghi ritenuta scarica. Mentre stava però scherzando esplodeva l'unica cartuccia che ancora l'arma conteneva ed il proiettile andava a trapassare l'occhio sinistro del commesso vicino Nello Buglioni di anni 26. Egli fu prontamente trasportato al nostro ospedale maggiore dove venne ricoverato in condizioni gravi. L'infelice ebbe l'occhio asportato e la pallottola rimase conficcata nel capo. Il Balduini fu tratto in arresto in attesa dell'espletamento delle indagini sul tragico avvenimento.

La Mostra vinicola di Asti solennemente inaugurata

Asti, 4, mattino.

Ieri ha avuto luogo la inaugurazione solenne della II Mostra Campionaria Vini Piemontesi, preparata in occasione dei festeggiamenti apprestati nella ricorrenza di San Secondo.

Lo scoppio di un ordigno micidiale e la scoperta di una fabbrica di bombe

Varsavia, 4, mattino.

L'*Agenzia telegrafica polacca*, pubblica: «In seguito all'esplosione di una bomba è stata scoperta a Varsavia una fabbrica di bombe, in un locale occupato dal partito agrario indipendente, ligio alla causa comunista. E' stato arrestato certo Trojano Wald fabbricatore delle bombe. Il deputato Stopel ha dichiarato che in mancanza di alloggio pose la bomba nello stesso stabile ove la fabbrica scoppiò. Egli però non ha nulla di comune con l'esplosione. E' rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale in condizioni da poter ancora dare informazioni. Una perquisizione operata nella casa ha condotto alla scoperta di piroxilina contenuta in un pezzo di stoffa. L'inchiesta continua. Si è proceduto a perquisizioni di locali frequentati da comunisti, da simpatizzanti del partito agrario indipendente. (Stefani).

Una lapide al liceo di Alessandria per gli studenti caduti

Alessandria, 4, mattino.

Nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio Pesna si è inaugurato ieri mattino una lapide agli undici alunni dell'Istituto caduti gloriosamente in guerra. Erano presenti le Autorità, gli insegnanti e gli studenti dei vari istituti, le famiglie dei caduti l'on. Pivano ed una folla di invitati. Hanno parlato il prof. Vaniero, preside del Liceo, il comm. Umberto Rando, provveditore agli Studi di Torino, il prof. Piantoni e lo studente liceale Moreschi. Si è quindi scoperta l'artistica lapide disegnata dal prof. De Amicis e scolpita dall'incisore Re. Ai lati sono incisi i nomi gloriosi dei caduti: Cardone Giuseppe, Concone Delfino, Gamaleri Enrico, Pasino Luigi, Sacchi Alfredo, Volanti Marcello, Carella Annibale, De Maria Aldo, Pasino Alessandro, Piccone Mario, Tosia Riccardo. Ha prestato servizio la banda militare.

Sequestro di giornali

Genova 4 mattino.

Un provvedimento prefettizio fu ieri sequestrato «Il Lavoro», in base all'art. 3 della legge comunale, per un articolo intitolato «La difesa della burocrazia».

SPORT

CICLISMO

La Parigi-Tours: la corsa delle forature

Vittoria di Verschueren — Bottecchia si ritira per caduta — Le belle prove di Gay e Piccin.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

La diciannovesima Parigi-Tours disputatasi sul percorso di 324 chilometri, ha ottenuto un ottimo successo, nonostante una trentina di astensioni. Queste astensioni, del resto previste, sono dovute al noto movimento diretto dai fratelli Pelissier e avente per oggetto rivendicazioni di indole finanziaria e certe modificazioni al regolamento alle quali gli organizzatori non intendono sottostare. Tutti gli assi stranieri, e precisamente numerosi belgi, qualche svizzero e i nostri Gay, Grumo, Bottecchia e Piccin, hanno invece risposto all'appello e la loro presenza è la prova palese del rispetto che essi debbono agli impegni assunti verso le rispettive Case.

Nonostante lo sciopero dei più quotati rappresentanti francesi, una sessantina di corridori, per la massima parte stranieri, componevano il gruppo dei partenti alla diciannovesima Parigi-Tours. La partecipazione italiana ridotta a Bottecchia, Gay, Gremo e Piccin si è trovata in condizioni di inferiorità di fronte al forte gruppo di corridori belgi, ma si difese con valore e nonostante il ritiro di Bottecchia per caduta a ottanta chilometri dall'arrivo, la nostra rappresentanza ha ottenuto un ottimo piazzamento per merito di Piccin e di Gay.

La corsa è stata caratterizzata da un numero incredibile di forature causate da chiodi sparsi senza economia su un lungo tratto del percorso. Chiodi non casuali ma messi molto probabilmente per ricordare ai concorrenti che gli scioperanti non perdonano...

Saranno i chiodi che daranno i motivi allo svolgimento di questa Parigi-Tours. Da Rambouillet Bottecchia inaugura una lunga serie di forature che non finirà che con il ritiro del campione veneto dalla corsa nei pressi di Bourgueil. Bottecchia dopo sei forature, tutte seguita da fruttuosi insegnamenti, cadeva ed era costretto a ritirarsi per gusto alla ginocchina e contusioni al corpo. Gay, Gremo, Piccin e tutti i concorrenti indistintamente, furono vittime, chi più chi meno, dei chiodi. Le scorte di gomme furono esaurite e si dovette ricorrere a tubolari comprati da commercianti sul percorso.

Tuttavia a Bourgueil, ultimo controllo di rifornimento, trenta corridori erano ancora insieme. Dei favoriti mancava il solo Bottecchia che terminava la corsa a bordo di una automobile. Fu nel tratto Bourgueil-Tours, assai tormentato da dislivelli, che la corsa fu decisa. Su di una salita di un chilometro, fra Chinon e Azay le Rideau, i due belgi Morielmans e Verschueren fecero un tentativo di fuga che riuscì perchè nel gruppo nessuno voleva prendere l'iniziativa dell'inseguimento. Al due fuggitivi si univa poi il francese Hillarion che sorprendendo i compagni si lanciava solo all'inseguimento dei due leaders che raggiungeva in vista della città, mèta della corsa. Gay, che era stato attardato da una ennesima foratura, si riuniva al gruppo degli inseguitori e cercava con Piccin nel troppo tardi tentativo di annullare il vantaggio dei fuggitivi. Gremo, non ancora in forma perfetta, cedette sulla fine.

L'epilogo della Parigi-Tours si svolse sulla pista del Velodromo. Dei tre leaders Verschueren si mostrò il più veloce. Interessante la volata del secondo gruppo nel quale Piccin e Gay si difesero con abilità consumata riuscendo a liberarsi dalla stretta degli avversari e rimontare molti corridori fino a piazzarsi 3.o e 4.o dietro a Van Hevel, Enrico Suter e Rossius. La corsa di Gay ha fatto ottima impressione e la casa Meteore per la quale egli corre in Francia spera di vederlo realizzare un'ottima performance nella prossima Bordeaux-Parigi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Verschueren che impiega 12 ore e 27 minuti a compiere i 324 chilometri del percorso alla media di 25 e 900 chilometri; 2.o Morielmans ad una macchina; 3.o Hillarion ad una macchina; 4.o Van Hevel; 5.o Enrico Suter; 6.o Rossins; 7.o Piccin; 8.o Gay; 9.o Colleri; 10.o Luciano Buysse; 11.o Dossche; 12.o Vermeulen; 13.o Dessomin, tutti in 12,29'30"; 14.o Steux in 12 e 30'; 15.o Didier-Meslard in 12.31'; 16.o Decoria in 12,32,30; 17.o Barthelemy; 18.o Gremo; 19.o Yumet; 20.o Scieur; 21.o Hardy; 22.o Juseret; 23.o Hector Martin; 24.o Gerard; 25.o Omero Buysse; 26.o Vanbrusene; 27.o Van Hecke; 28.o Delsele; 29.o Bianco; 30.o Jordens.

Il tedesco Zanone vince a Castellazzo Bormida

Alessandria, 4, mattino.

La quarta coppa del Touring Club di Castellazzo Bormida ha avuto il suo regolare svolgimento ieri. I partenti furono 23. L'arrivo è avvenuto lungo le strade della Madonnina nell'ordine seguente: 1.o Zanone Renato del Velo Club Lancia di Torino, alle 15,37 impiegando ore 3 e 12 minuti, alla velocità di 28 e 500 all'ora; 2.o a cinquanta metri, Pastorino Francesco, dello Sport Club Genova, di Milano; 3.o a ruota, Viarengo Amalio, del pedale astigiano; 4.o Galluzzi, dello Sport Club Genova, di Milano; 5.o Picchiottino Egidio, del V. C. Lancia; 6.o Caligaris, del V. C. Lancia.

La VII Targa Perona

Sul percorso Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Alba, Bra, Poirino, Trofarello e Torino, Km. 105, si è disputata ieri per dilettanti di 4.a categoria l'attesa manifestazione ciclistica organizzata dalla decana e benemerita U. S. Ausonia. Essa ha dato il seguente risultato: 1.o Morlaio Giovanni, Ausonia, impiegando ore 3,45'; 2.o Barretta Ambrogio, Lancia, ad una macchina; 3.o Lazzari Emanuele, ad una macchina; 4.o Ribè Domenico, U. C. A. T.; 5.o Natta Domenico, Fiat; 6.o Peroglio Domenico, Ausonia; 7.o Cravero Giacomo, Ausonia; 8.o Bonino Angelo, Michelin; 9.o Peroglio Vittorio, V. C. Ajmo; 10.o Delmastro Anselmo, Ausonia. Seguono molti altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza viene vinto dall'U. S. Ausonia.

Perpignano campione francese di rugby

Curioso episodio sportivo-elettorale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

La finale del campionato di rugby è stata giocata a Narbona, dove si sono recate le equipes dell'Associazione sportiva di Carcassona e dell'Unione sportiva di Perpignano che domenica scorsa a Tolosa avevano fatto match nullo con 0 a 0. La squadra di Perpignano è riuscita campione di Francia, battendo Carcassona con cinque goals (segnati tutti nel primo tempo) a zero.

Questo match è stato causa a Perpignano di una leggera infrazione alle disposizioni impartite per le elezioni comunali. Lo scrutinio doveva aver principio in tutta la Francia alle 4 del mattino. Ora il treno che doveva condurre a Narbona l'equipe dell'Unione Sportiva di Perpignano e una quantità considerevole di abitanti di quella città doveva partire alle 7,45. Come conciliare allora i doveri, questa volta opposti, dello sportivo e del cittadino? Gli abitanti di Perpignano non hanno esitato: si son recati dal prefetto e gli hanno chiesto di sinsumare la difficoltà. Il Prefetto sportivamente decise che le Sezioni di voto si sarebbero aperte alle 7. Così giuocatori e amatori col cuor leggero hanno potuto applaudire i loro campioni dopo aver messo nell'urna la loro scheda.

IPPICA.

Il premio Omnium ai Parioli visto da Manistèe

Roma, 4 mattino.

Folla moltissima ed elegante richiamata dalla bella giornata e dall'importanza della corsa dell'Omnium.

Premio Montecane (L. 6000, m. 3000): 1.o Uncas; 2.o Monte Nevoso; 3.o Farfalla. Una lungh.; 10 lungh. Tot.: 9,50.

Premio della Stadium (L. 10.000, m. 2100): 1.o Marcus; 2.o Nigol; 3.o Dreams. Tre lungh. Tot.: 5,50.

Premio Anagni (L. 8000, m. 1500): 1.o Galluzzi; 2.o Nuovo; 3.o Matilde. Tre lungh.; 6 lungh.; 4 lungh. Tot.: 25,50, 9, 7.

Premio Boccaccio (L. 8000, m. 1400): 1.o Pomella; 2.o Novello; 3.o Miss. Due lungh.; 5 lungh.; 3 lungh. Tot.: 8, 5,50, 5,50.

Premio Omnium (L. 100.000, m. 2400): 1.o Manistèe di Finmarlingo, montato da Sutter; 2.o Giambologna di Federico Tesio, montato da Regoli; 3.o Fiumaia di De Montel, montato da Capriati; 4.o Lui del barone Levi, montato da Ander. Una lungh.; una lungh.; due lungh. Tot.: 14, 7, 6,50.

La partenza è stata regolare. I quattro cavalli hanno sulla stessa linea iniziano la corsa ad andatura piuttosto dacca. Sotto le prime tribune Manistèe prende la testa ed accelera seguito nell'ordine da Giambologna, Lui e Fiumana. Alla prima curva l'andatura si fa più sostenuta, ma le posizioni non cambiano. Sotto Villa Glori i cavalli iniziano lo «forzo» e Fiumana si porta a lato di Giambologna, seguito da Lui. Manistèe, sempre in testa, accelera sensibilmente l'andatura. Iniziandosi la dirittura i fantini di Lui, Giambologna e Fiumana cominciano a frustare i loro cavalli, ma le posizioni non mutano e Manistèe che ormai è vittorioso a grandi falcate fila sempre il traguardo. Giambologna sempre frustato riesce a strappare il secondo posto a Fiumana, che ha avuto un finisch meraviglioso. La folla applaude lungamente la vittoria del favorito che ha fatto veramente una grande corsa.

Premio del Campidoglio (L. 12.000, m. 2100): 1.o Tyrone; 2.o Fromalle; 3.o Florida. Un'incollatura; una lungh.; una lungh. Tot.: 42,50, 12, 7,50, 10.

Premio Arioli (L. 10.000, m. 1600): 1.o Sidea; 2.o Silena; 3.o Rodin. Due lungh.; un'incoll.; due lungh. Tot.: 18,50, 6, 8,50, 5,50.

A San Siro

Milano, 4, mattino.

Numeroso pubblico è accorso ieri a S. Siro richiamato dalla giornata primaverile. Ecco i risultati:

Premio Gorgonzola (L. 6000, metri 1600). — 1. Tonino; 2. Armin; 3. La Belle Othero. Tre quarti di lunghezza, un'incollatura, un'incollatura. Tot. L. 28, 8,50, 7.

Premio Arona (L. 10.000, metri 1800). — 1. Gelsomino; 2. Lieldiener; 3. Saberag; 4. Angeo. Sei lungh., tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 13, 6, 6.

Premio Tortona (L. 8000, metri 800). — 1. Sia; 2. Una Perla; 3. Fontesecca; 4. Jozia. Una incollatura, quattro lungh., una lungh. Tot. L. 20,50, 8, 7.

Premio Mortara (L. 8000, metri 1300). — 1. Taormina; 2. Veronita; 3. Lajadin; 4. Ricotta. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 26,50, 8,50, 9, 12.

Oaks d'Italia (L. 50.000, metri 2400). — 1. Acacia Rossa; 2. Blitz; 3. Ghibellina; 4. Aceia; 5. Galleria Doria. Sei lungh., cinque lunghezze, quattro lungh. Tot. L. 42, 13,50, 8.

Premio Traguardo (L. 10.000, metri 1700). — 1. Occhiobello; 2. Badia; 3. Virlio; 4. Tenebre. Una corta testa, tre quarti di lungh., quattro lungh. Tot. L. 23, 8, 8, 11,50.

Premio Settala (L. 10.000, metri 2000). — 1. Macon; 2. Vibarnun; 3. Guinea; 4. Sasina. Cinque lungh., tre lungh., tre lungh. Totalizzatore L. 13,50, 7, 6,50.

Alle Cascine

Firenze, 4, mattino.

Eccovi i risultati dell'ultima giornata delle corse al galoppo svoltesi ieri alle Cascine dinanzi a molto pubblico.

Premio Brozzi. Lire 3000, metri 3000. 1.o Mordkin, 2.o Torcicollo, 3.o Abnoba. — Una lunghezze, mezza lungh., tre lungh. - Totalizzatore 8,50 - 5,50 - 6,50.

Premio Ponte al Prato. Lire 3000, metri 1500. 1.o Re Sole, 2.o Ferracciano, 3.o Poldina. Quattro lung., due lungh., 3 lunghezze. Tot. 50 - 6,50 - 6.

Premio San Donato. Lire 5000, metri 1000. 1.o Assolutamente, 2.o Cervia, 3.o King. Mezza lung. corta testa, una lunghezza Totalizzatore 24,50 - 11,50 - 32.

Premio del Municipio. Lire 10.000, metri 1800. 1.o Albegna, 2.o Sibarit, 3 Pomponius, 4.o Gismonda. Tre lung., dead heat, 2 lunghezze. Tot. vincente e piazzato 18,50. Sibarit piazzato 5, Pomponius piazzato 3,50.

Premio del Rinacone. Lire 4000, metri 1500. 1.o Olmeta, 2.o Lutiano, 3.o Zanze. Un'incollatura, una testa. Tot. 35 - 9,50 - 6,50.

Premio dell'Ombrone. Lire 3000, metri 1200. 1.o Zamia, 2.o Lutiano, 3.o Fontegalli. Corta testa, tre lung. Tot. 10,50 - 8,50 - ?

VITTORIO BENZATTI, direttore responsabile

Reumatismo
Mali di Cuore
Malattie della pelle
Arteriosclerosi

Sempre il
Sangue viziato

All'origine della massima parte delle malattie troverete questa causa: un sangue viziato. Insonnia, emicranie e vertigini dell'arteriosclerosi, gotta reumatismo, nevralgie, lombaggine, sciatica